



ARTE RUPESTRE
della **VALLE CAMONICA**
Sito Unesco n. 94
2005 **PIANO** di **GESTIONE**



**BREVE STORIA
DELLE RICERCHE
PAG. 23-68**

1.2 Identità storica

1.2.1 Breve storia delle ricerche

Nel 1914 Gualtiero Laeng, riprendendo una nota del 1909 (LAENG G. 1909, *Scheda di segnalazione al Comitato Nazionale per la protezione del paesaggio e dei monumenti*, Touring Club Italiano), segnalò per la prima volta al grande pubblico, sulla *Guida d'Italia del Touring Club*

Italiano: Piemonte, Lombardia e Canton Ticino, Milano, Touring Club Italiano, p. 595, i due massi di Cemmo (Figg. 3-4). La notizia suscitò l'interesse di altri studiosi che giunsero in Valle per occuparsi di queste manifestazioni di arte preistorica (si veda la Bibliografia: All. 32).

Negli anni '20 e '30 del XX secolo, le ricerche si estesero in altre località della Valle Camonica, ad opera di studiosi quali Giovanni



Figg. 3-4. Situazione dei Massi di Cemmo all'atto della scoperta negli anni '30 del XX secolo: sopra il Masso Cemmo 1, sotto il Masso Cemmo 2.

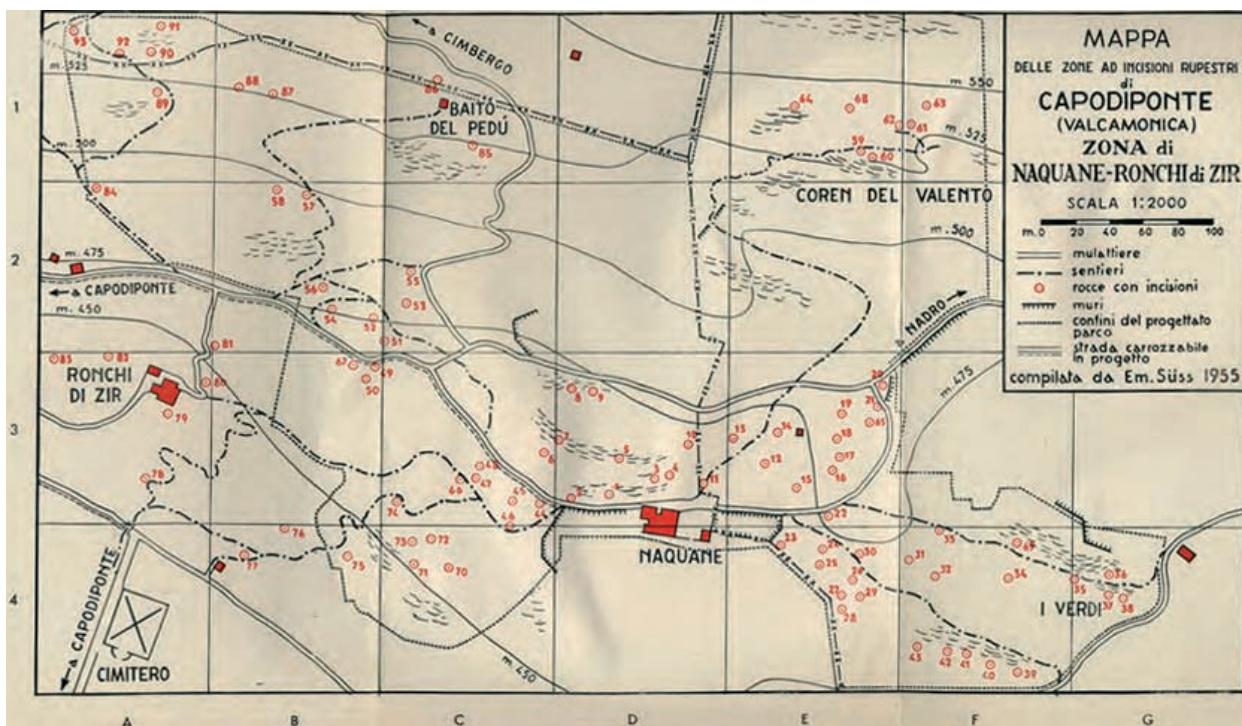


Fig. 5. Pianta del Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri (Capo di Ponte-Naquane, BS) con le rocce incise rilevate da E. Süs nel 1955.



Fig. 6. Il Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri a Capo di Ponte-località Naquane negli anni '50 del XX secolo: particolare della roccia 1 o Grande Roccia.

Marro, Paolo Graziosi, Raffaello Battaglia e Giuseppe Bonafini, che fu tra i primi a suggerire la realizzazione di un parco archeologico (BONAFINI G. 1932, *Il Parco Nazionale Preistorico di Valcamonica, Brescia*, 11/Dicembre, Brescia, pp. 24-30) (Figg. 5-6).

Sempre negli anni '30 la Valle Camonica, come altre località, non sfuggì ai tentativi del Terzo Reich di legittimare il concetto di razza ariana e le incisioni rupestri degli antichi Camuni attirarono l'attenzione dello studioso Franz Altheim, docente di Storia Antica all'Università di Berlino e fervido sostenitore delle teorie razziste (ALTHEIM; TRAUTMANN, in Bibliografia).

Dopo il silenzio dovuto alla Seconda Guerra Mondiale, le ricerche ripresero negli anni '50, grazie allo svizzero Hercli Bertogg (direttore del Museo di Coira: BERTOGG 1952, 1955, 1956, 1967), ed a studiosi locali quali Gualtiero Laeng ed Emanuele Süs (si veda la Bibliografia), che lavoravano per il Museo di Scienze Naturali di Brescia.

Al Süs si deve la realizzazione della prima carta di distribuzione delle rocce incise della zona di Naquane (Süß 1956 a, b), premessa per l'istituzione nel 1955 del Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri (Fig. 5), per volere dell'allora Soprintendente alle Antichità, Mario Mirabella Roberti. In quella occasione risultò fondamentale la collaborazione del Comune di Capo di Ponte e della Provincia di Brescia, che acquisirono i terreni e li donarono al Demanio statale (atto del 20 agosto 1963, ratificato dal DPR del 26 ottobre 1967, n. 1388 - All. 2).

Nuovo e decisivo slancio alle indagini fu impresso da Emmanuel Anati che, giunto nel 1956 in Valle Camonica per comparare le incisioni rupestri camune con quelle del Monte Bego (Alpi Marittime francesi), si stabilì a Capo di Ponte, dove fondò nel 1964 il Centro Camuno di Studi Preistorici.

Il suo gruppo di ricerca avviò sistematiche



Fig. 7. Darfo Boario Terme, Luine. I sondaggi dello scavo n. 5, a ridosso della roccia 53 (da ANATI 1982 c, p. 90).

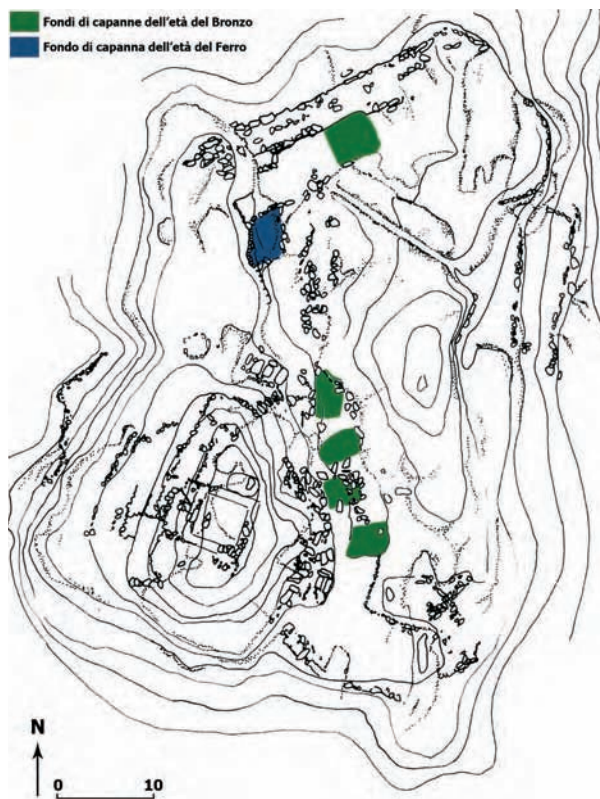


Fig. 8. Capo di Ponte, Dos dell'Arca. Gli scavi dell'abitato preistorico e protostorico (rielaborato da ANATI 2004 b, p. 74).

campagne di studio delle rocce istoriate, con il metodo del "rilievo a contatto" ed utilizzando in alcuni casi caseina e nero-fumo per evidenziare le raffigurazioni incise (*Il trattamento delle rocce istoriate* in ANATI 1982 c, pp. 65-66 e Fig. 47).

Negli anni '60 Anati, oltre alle ricerche sull'arte rupestre, condusse anche, per conto della Soprintendenza alle Antichità della Lombardia, scavi archeologici a Luine, nel comune di Darfo Boario Terme (ANATI 1982 d), ed a Capo di Ponte, nelle località dei Massi di Cemmo



Fig. 9. Capo di Ponte, Dos dell'Arca-scavo 1962. Roccia incisa sigillata da uno strato archeologico.



Fig. 10. Capo di Ponte, Dos dell'Arca-scavo 1962. Foto dello scavo con il muro di perimetrazione.

(ANATI 1967 b, 1972 d) e di Dos de l'Arca (ANATI 1982 c, *passim*), sito dove furono messi in luce un abitato fortificato dell'età del Bronzo e del Ferro ed alcune rocce istoriate (Figg. 7-10).

Le ricerche del Centro Camuno e del Dipartimento Valcamonica e Lombardia, fondato nel 1987 come Sezione del CCSP, continuano a tutt'oggi con annuali campagne di studio delle rocce incise, secondo piani annuali concordati con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, con la quale il

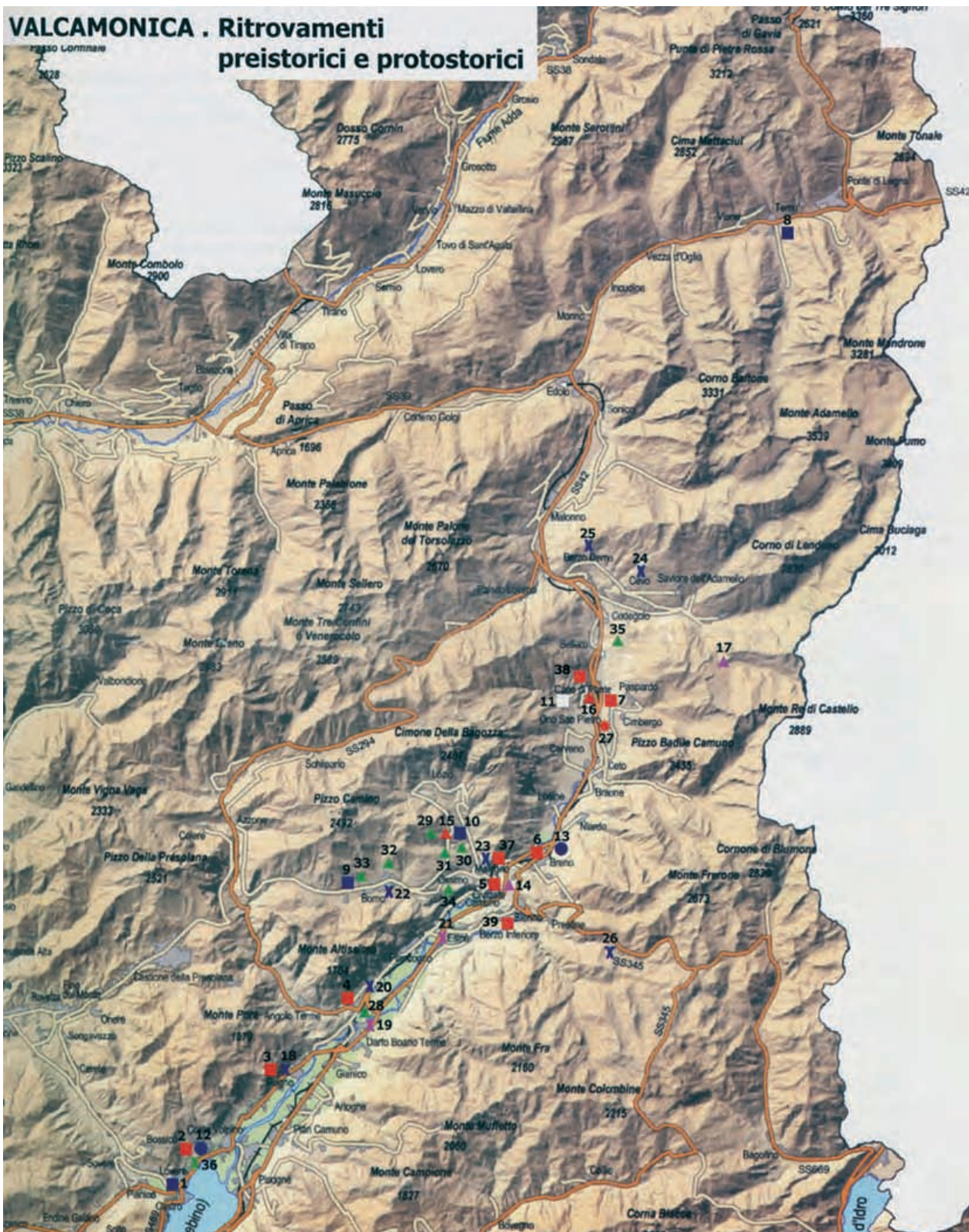


Fig. 11. Cartina dei ritrovamenti pre-protostorici della Valle Camonica.
 Nella cartina sono riportati i ritrovamenti e siti preistorici e protostorici, specificandone, attraverso simboli diversi, la tipologia e, con il colore, la cronologia.
 Tipologia dei ritrovamenti:
 □ abitati;
 ○ tombe e necropoli;
 △ luoghi di culto;
 * grotte e ripari sotto roccia, che possono avere sia resti di sepolture sia tracce di frequentazione non meglio qualificabili;
 X i reperti sporadici, in genere manufatti metallici senza contesto.
 L'epoca dei ritrovamenti è indicata dal colore. Rosso: i siti pluristratificati; verde: età del Rame; viola: età del Bronzo; blu: età del Ferro.

Centro Camuno ha stipulato nel 1994 una Convenzione quinquennale.

Ricerche sui siti con incisioni si devono anche, dagli anni Settanta, ad Ausilio Priuli del Museo Didattico d'Arte e Vita Preistorica di Capo di Ponte e, dal 1988, alla Cooperativa Archeologica "Le Orme dell'Uomo".

Alle attività di ricognizione di superficie, condotte su tutto il territorio della Valle Camonica da parte dei diversi gruppi di ricerca, si deve la segnalazione ogni anno di nuove località con rocce incise.

Ad oggi le località con rocce istoriate segnalate sono oltre 180, distribuite nella Bassa, Media e, seppure in minor quantità, Alta Valle, a volte correlate in un medesimo contesto o prossime a siti d'abitato plurisecolari, come Luine di Darfo Boario Terme e Dos de l'Arca di Capo di Ponte.

Un consuntivo delle ricerche nei siti d'arte rupestre è sintetizzato nella Tabella allegata (All. 28, in Appendice) dove sono elencati per località gli studi e le indagini effettuati dai diversi Istituti di ricerca e gruppi di lavoro operanti in Valle Camonica.

Dal confronto tra Elenco delle località con arte rupestre (*infra*, pp. 74-82) e Tabella degli studi (All. 28) è possibile desumere una valutazione sullo stato della ricerca.

Allo sviluppo dell'arte rupestre, tra la fine del Paleolitico e l'età del Ferro, con persistenze del fenomeno in età romana fino al Medioevo e oltre, si accompagna in Valle Camonica un popolamento diffuso, ancora troppo poco noto, che interessa prevalentemente la fascia collinare di mezza costa, ma si spinge anche all'interno delle valli laterali e alle alte quote per lo sfruttamento delle risorse (caccia, pascoli, affioramenti di rame e di ferro): ne sono indizio i ritrovamenti di abitati, di sepolture e luoghi di culto, di aree di lavoro minerario e di manufatti sporadici, in prevalenza metallici, che sono stati oggetto di studi di sintesi e di resoconti di scavo, soprattutto in anni recenti (Fig. 11; All. 32 - Bibliografia).

In generale va sottolineato che la presenza diffusa e importante del fenomeno dell'arte rupestre ha comportato un interesse privilegiato per questo settore di studio a discapito di una visione globale del contesto territoriale e dei contesti archeologici che, seppure segnala-



Fig. 12. Breno, Castello. L'area dello scavo (da FEDELE 1988 a, p. 41).



Fig. 13. Ossimo, Anvòia. L'area dello scavo del sito cerimoniale eneolitico con monoliti istoriati e non (da FEDELE 1990 d, p. 202).

ti, non ebbero fino al 1980 equivalente attenzione, così che il quadro delle conoscenze sulla preistoria e protostoria camuna risulta ancor oggi piuttosto lacunoso.

Prevalentemente solo a partire dal 1980 si è



Fig. 14. Rogno (BG), Coren dei Pagà. Sulla torre di roccia aveva sede un insediamento neolitico della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata.

potenziata, da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali-Soprintendenza Archeologica della Lombardia, la ricerca archeologica sui contesti non necessariamente collegati all'arte rupestre, nell'ambito di indagini preventive o di salvataggio (i numerosi interventi di tutela della Soprintendenza a Darfo Boario Terme - Luine e Corni Freschi, Cividate Camuno - Via Palazzo, Malegno, Ossimo-Passagròp e Pat, Capo di Ponte - Cemmo, Temù - Desèrt, Cevo - Dos del Curù e Dosso Andròla, Cedegolo - Dosso Poggia e altri minori) e di progetti di ricerca (gli scavi condotti da F. Fedele dell'Università di Napoli sulla collina di Breno, sede



di un abitato, e nel sito di culto e cerimoniale di Ossimo-località Anvòia; le ricerche di M. Tizzoni dell'Università degli Studi di Bergamo nella miniera di Campolongo di Bienno; lo scavo delle Università di Trento e di Pisa al Coren Pagà di Rogno).

Dalle ricerche condotte va emergendo un quadro di grande ricchezza e complessità nel quale è ora possibile delineare le modalità di popolamento della Valle, fin dalle epoche più antiche della preistoria (risale al Paleolitico la più antica capanna scoperta), e ricostruire i modi dell'abitare, i luoghi di culto, i luoghi del lavoro, meno le sepolture, che restano a tutt'oggi poco note.

In particolare, si menzionano di seguito i principali interventi sui contesti archeologici preistorici e protostorici della Valle Camonica. Nuove ricerche furono promosse dalla Soprintendenza nell'area dei Massi di Cemmo, nel 1983 e nel 1984 (direzione R. De Marinis: DE MARINIS 1988 b), a seguito del ritrovamento fortuito, nel 1981, di un frammento di stele, la "Cemmo 3" (Figg. 49-50).

A partire dal 1988 furono affidati alle Università, su concessione del Ministero, alcuni scavi di ricerca su contesti insediativi e cerimoniali. A Breno, sulla collina del Castello (Fig. 12), gli scavi diretti dal 1988 da F. Fedele (Università Federico II di Napoli) hanno portato al-



Figg. 15-16. Cividate Camuno, Via Palazzo. Ai piedi della rupe su cui sorge, sui resti di un sito del Bronzo Finale e di un edificio di culto romano, la Chiesa di S. Stefano, sono stati portati alla luce, al di sotto di una *domus* romana, una capanna del Paleolitico Superiore, un piano di frequentazione del Mesolitico Antico e parte di un abitato neolitico su impalcato ligneo.

la luce un insediamento neolitico, perdurato anche nelle età del Bronzo e del Ferro (FEDELE 1988 a, 2003). Altre campagne di scavo furono avviate anche a Ossimo, in località Anvòia (Fig. 13), dove, tra 1988 e 2003, fu esplorato un santuario megalitico dell'età del Rame (FEDELE 1995, 2001).

Gli scavi diretti da B. Bagolini dell'Università di Trento in collaborazione con G. Cremonesi dell'Università di Pisa hanno esplorato un particolare sito d'altura neolitico a Rogno (Fig. 14) (FERRARI, PESSINA 1997 a, b; FERRARI, PESSINA, VISENTINI 2003); M. Tizzoni dell'Università degli Studi di Bergamo ha avviato nel 1997 una ricerca internazionale sull'attività mineraria dell'età del Ferro nella miniera di Campolongo di Bienno (ANCEL *et alii* 2000; CUCINI TIZZONI *et alii* 2001).

Nei medesimi anni le indagini condotte direttamente dalla Soprintendenza Archeologica della Lombardia sono divenute più intense e capillari, interessando diverse località della Valle e spesso in connessione con aree ricche di rocce incise (si veda All. 32 - Bibliografia e notizie in "NSAL", 1988-2005): si è trattato di interventi sia di salvataggio, sia di indagini preventiva a grandi opere pubbliche, sia di ricerca programmata.

Al 1988 risale la scoperta, a Civate Camu-

no (Figg. 15-16), dei resti di una capanna con livelli del Paleolitico Superiore (13.805 ± 440 anni da oggi) e di un livello di frequentazione del Mesolitico Antico (IX millennio a.C.): si tratta della più antica testimonianza della presenza umana in Valle Camonica (POGGIANI KELLER 1999 a, 2004 d); nello stesso sito nel Neolitico Medio-Tardo fu fondato un abitato, di cui si conservano resti di capanna su impalcato ligneo.

Inoltre, partendo dalla Bassa Valle, si ricorda il rinvenimento di resti insediativi neolitici ed eneolitici nel Parco di Luine a Darfo Boario Terme (scavi 1999-2000: POGGIANI KELLER 2003); nel 1993 ad Ossimo, in località Passagròp, è stato messo in luce un sito con stele e massi-menhir dell'età del Rame; dal 1995 sempre ad Ossimo, in località Pat (Figg. 17-18), la Soprintendenza sta scavando un'area cerimoniale e funeraria megalitica dell'età del Rame, nei pressi della quale venne fondato un abitato dei *Camunni* durante l'età del Ferro (POGGIANI KELLER 1999 b, 2004 a, b, d).

A Cemmo, dopo un intervento di scavo effettuato nel 1995 che ha portato al ritrovamento di un piccolo frammento di stele (Cemmo 5), nuove e importanti testimonianze sono emerse nel 2000, a seguito dei lavori di sistemazione dell'area per la realizzazione del Parco Archeologico Nazionale dei Massi di Cemmo (Figg. 19-



Fig. 17. Ossimo, località Pat. Sul pianoro si svilupparono un'area cerimoniale e funeraria megalitica dell'età del Rame, con tracce di frequentazione nelle età del Bronzo e del Ferro, e, nell'avanzata età del Ferro, un abitato dei *Camunni*.



Fig. 18. Ossimo, località Pat. Piattaforme dell'età del Rame connesse con l'allineamento di monoliti istoriati del santuario calcolitico.



Fig. 19. Cemmo-Parco Archeologico Nazionale dei Massi di Cemmo: panoramica del sito.



Figg. 20-21. Cemmo-Parco Archeologico Nazionale dei Massi di Cemmo: a sinistra la buca di disattivazione del santuario pagano contenente cinque stele; a destra: il recinto protostorico che perimetra i massi, perdurato fino alla tarda età romana.

21). La Soprintendenza ha così avviato una serie di campagne di scavo, tuttora in corso, che hanno permesso di portare alla luce i resti di un santuario megalitico fondato nell'età del Rame e perdurato fino ad età tardo romana-altomedioevale (POGGIANI KELLER 2000 a).

Tracce di frequentazione preistorica sono state rinvenute nel 1999 all'interno del Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri, nelle località de I Verdi (nella vicinanza della roccia 33) e del Baitello del Pedù (NSAL 1999-2000).

Nell'Alta Valle Camonica, connotata da sporadiche evidenze archeologiche, rivestono particolare importanza i resti di una casa databile tra la fine del VI ed il V secolo a.C., scavati dalla Soprintendenza in località Desèrt a Temù nel corso del 2000 (POGGIANI KELLER, DE VANNA 2001).

Nel 2004 sono stati indagati i resti di un abitato minerario della media età del Ferro, connessi con una lunga iscrizione in alfabeto nord-etrusco e con massi incisi con coppelle, a 2000 m di altezza sul livello del mare, a Cevo (Figg. 22-24); inoltre, uno scavo nel centro storico di Malegno ha portato alla scoperta dei

resti di un abitato fondato nel Neolitico Tardo e perdurato fino alla media età del Ferro, quando si attesta nel sito una officina metallurgica per la lavorazione del bronzo.

1.2.2 Arte rupestre: tecniche di incisione e periodizzazione del fenomeno.

Premessa

L'arte rupestre della Valle Camonica costituisce il più importante complesso di questo genere di manifestazione del pensiero dell'uomo in ambito mondiale. Il patrimonio d'arte rupestre camuno, costituito da oltre 140.000 figurazioni incise distribuite su circa 2.400 rocce, rappresenta una straordinaria espressione della creatività dell'uomo attraverso i millenni, per un arco cronologico di oltre 8.000 anni, a partire dall'Epipaleolitico fino ad età storica, romana e medioevale.

Il numero, la durata e la varietà delle incisioni contribuiscono a rendere eccezionale il valore del complesso.



Fig. 22. Cevo, Dos del Curù. Insediamento minerario della media età del Ferro.



Figg. 23-24. Cevo, Dos del Curù. Iscrizioni camune dell'età del Ferro.

Tecniche di incisione

Le incisioni sono state realizzate su rocce classificabili come arenarie e conglomerati del Permiano Superiore: si tratta di materiali molto compatti, costituiti in prevalenza da quarzo, sui quali l'azione erosiva esercitata dal passaggio dei ghiacciai quaternari ha operato una "liscivia" delle superfici. Su queste rocce gli antichi abitanti della Valle hanno inciso raffigurazioni che descrivono sia momenti della vita quotidiana (soprattutto scene di caccia e di agricoltura) sia aspetti della loro spiritualità (figure di divinità, scene di culto, manifestazioni rituali, quali, ad esempio, danze e pratiche di iniziazione).

La maggior parte delle incisioni è stata realizzata con la tecnica detta "a martellina", ottenuta picchiando la superficie rocciosa con uno strumento di pietra, prima, e poi di metallo, che crea piccole concavità di forma circolare. Le figure possono essere definite da una linea di contorno a martellina o possono essere completamente campite con la martellinatura (Figg. 25-26). Un'altra tecnica adottata è quella chiamata "filiforme" o "a graffito": in questo caso le raffigurazioni sono ottenute



Fig. 25. Esempi di campitura a martellina. Capo di Ponte, Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri: guerrieri incisi sulla Roccia 50.



Fig. 26. Esempi di campitura a martellina: Capo di Ponte, Parco Archeologico Comunale di Seradina-Bedolina: figure di armati con corpo a linea di contorno incisi sulla Roccia 12 C di Seradina.



Fig. 28. Berzo Demo, località Loa-Curva de le Bore: incisioni filiformi a solco (da ITINERA 2006, p. 88).

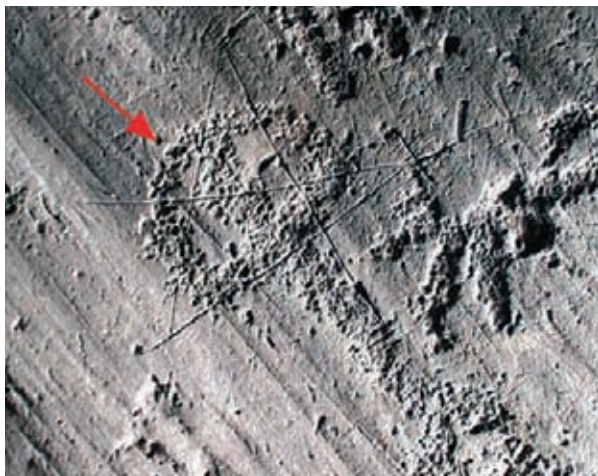


Fig. 27. Riserva Regionale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo. Incisione filiforme a graffito sulla Roccia 37 di Foppe di Nadro.



Fig. 29. Capo di Ponte, Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri. R. 1: uso della tecnica mista "a martellina" e filiforme nella figura del cervo.

incidendo la superficie rocciosa con uno strumento a punta usato come un bulino che, se sfregato più volte sulla superficie, lascia il segno di un solco (Figg. 27-28). Non è raro trovare nel ricco repertorio dell'arte rupestre camuna figure realizzate con l'uso di entrambe le tecniche: in questo caso la tecnica filiforme è adottata per incidere alcuni dettagli delle figure (Figg. 29 e 81).

Periodizzazione dell'arte rupestre

La prima articolata scansione tipologica e cronologica dell'arte rupestre camuna, condotta sull'analisi e lo studio dello stile, del contenuto e delle sovrapposizioni di migliaia di incisioni, si deve ad Emmanuel Anati, fondatore, nel 1964, del Centro Camuno di Studi Preistorici.

Nel volume *Evoluzione e stile nell'arte rupestre*

camuna del 1975, l'arte rupestre risulta scandita dallo studioso in quattro gruppi stilistici principali corrispondenti al periodo preistorico (dall'Epipaleolitico all'età del Bronzo: stili Protocamuno, I-III), caratterizzato da un'arte schematica con figure isolate o raggruppate in composizioni di carattere simbolico (armi e altri manufatti), e al periodo protostorico (età del Ferro: stile IV), contraddistinto da un'arte naturalistico-narrativa con figure in movimento e descrizione di azioni (Fig. 30).

Le istoriazioni dell'ultimo periodo possono essere attribuite alla popolazione dei *Camunni* (nome latino del popolo camuno), che le fonti storiche definiscono ora Reti (Strabone) ora Euganei (Plinio).

Nel corso degli ultimi quindici anni questa scansione cronologica, tuttora valida nella sua struttura, è stata sottoposta a parziali revisioni,































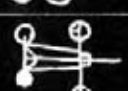

























STILE	F A S E	PERIODI ARCHEOLOGICI CORRESPONDENTI	TERMINI DI DATAZIONE	ARATRI	CARRI	STRUTTURE	ANTROPOMORFI	CERVIDI	ARMI	SIMBOLI	IDOLIFORMI
PRATO CAMUNO	Dei-Neolitica	VI-PALEOLITICO	PRIMA NEL 6000 a.C.								
I		NEOLITICO	3.000								
II	A B C N. Transizione		2.800								
III	A Media Tarda	CALCOLITICO	2.000								
	B C D N. Transizione	ETA DEL BRONZO	1.100								
IV	A B	BRONZO - ETNA TRANSIZIONE	850								
	C	ETA DEL FERRO	700								
	D E F										
POST CAMUNO		ROMANO E POSTERIORI	10-41								

Fig. 30. Tavola con periodizzazione dell'arte rupestre camuna (da ANATI 1994 a, p. 57).



Fig. 31. Darfo Boario Terme, località Crape - R. 6. Grande figura di cervide attribuita al VII millennio a.C. (Protocamuno).

sia per il progredire degli studi di settore sia per i nuovi ed importanti ritrovamenti effettuati in Valle.

La sequenza cronologica

Alla fine delle glaciazioni il clima, l'ambiente e la fauna dell'arco alpino europeo mutano gradualmente, influenzando e modificando profondamente anche la vita dell'uomo.

L'economia dei gruppi di cacciatori continua ad essere sostanzialmente di tipo predatorio: grazie alla diffusione dell'arco e delle frecce vengono cacciati animali di media e grossa taglia, quali il cervo ed il capriolo, tuttora presenti in Valle Camonica, o l'alce. Altre fonti di sostentamento sono la pesca e la raccolta di frutti selvatici.

Le più antiche testimonianze della presenza umana in Valle risalgono al **Paleolitico Superiore** e al **Mesolitico**, come indicano una capanna con livelli del Paleolitico Superiore (datazione radiometrica GX-17274/1991: 13.805 ± 440 B.P.) e un bivacco del Mesolitico Antico (datazione radiometrica GX-18843 AMS/1993: 8820 ± 112 B.P.), scavati a Cividate Camuno (POGGIANI KELLER 1989 b, 1996 b, 1999 a, 2004



Fig. 32. Capo di Ponte, Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri, R. 50. Esempi di figurazioni di oranti di diverse fasi, dal Neolitico alla fine dell'età del Bronzo.



Fig. 33. Figure topografiche datate tra tardo Neolitico e prima età del Rame incise sulla R. 18, sett. A di Le Crus (da SANSONI, GAVALDO 1995 b, p. 22).

d). Altri ritrovamenti di questi periodi sono documentati al Castello di Breno (Paleolitico Superiore: FEDELE 1988 a) ed al cosiddetto “Riparo 2” di Foppe di Nadro (Mesolitico: ZANETTIN 1983; BIAGI 1983). Un sistema di bivacchi stagionali d’altura è stato rilevato infine sulla dorsale montana tra Valle Camonica e Valtrompia (BIAGI 1989 a, 1997).

Incisioni rupestri attribuite dagli studiosi (in particolare ANATI 1982 c, pp. 139-153) a questo periodo sono documentate nella zona di Darfo Boario Terme, sulle rocce di Luine (ANATI 1982 d): si tratta di raffigurazioni, anche di notevoli dimensioni, che riproducono grandi animali, tra cui l’alce, trafitti da armi da caccia (Fig. 31).

Le figure sono realizzate a linea di contorno ed eseguite con una martellinatura irregolare, ottenuta utilizzando pesanti strumenti di pietra, in alcuni casi rinvenuti ai piedi delle rocce istoriate.

Con il **Neolitico** (VI-IV millennio a.C.) l’uomo passa da un’economia di sussistenza ad una di tipo produttivo, grazie all’introduzione dell’agricoltura e dell’allevamento. Altre importanti innovazioni sono la levigatura della pietra, la produzione di ceramica, la filatura e la tessitura e, nel Tardo Neolitico, l’introduzione dell’aratro.

Sebbene siano ben documentate in Valle Camonica attestazioni archeologiche di età neolitica avanzata e, anzi, si sia rilevata in questo periodo la fondazione di abitati che perdureranno dal Neolitico fino alla protostoria (Lovere, Luine di Darfo Boario Terme, Cividate Camuno, Malegno, Breno, Dos de l’Arca di Capo di Ponte: POGGIANI KELLER 2003; 2004 d), per le incisioni rupestri di questo periodo, che pure nel passato sembrò di poter individuare (ANATI 1982 c, pp. 154-185), è ancora difficile indicare gli elementi caratterizzanti.

Figure simbolo di questa fase sono i cosiddetti “oranti”, realizzati in modo molto schematico, con gambe e braccia piegate ad angolo retto e contrapposte: tali incisioni sono variamente interpretate come figure in atto di adorazione, di lamentazione o di danza (Fig. 32).

Tra la fine del Neolitico e l’inizio dell’età del Rame sono datate alcune raffigurazioni geometriche (Figg. 33-35), nelle quali sono state riconosciute rappresentazioni topografiche (campi coltivati). L’attribuzione cronologica data dagli studiosi d’arte rupestre (ANATI 1982 c; ARCA 1999 a, b, c, 2201 b, 2004 b), è confermata dai ritrovamenti dello scavo in corso nel santuario megalitico di Ossimo-Pat: Fig. 34 (POGGIANI KELLER 2004 b, e).



Figg. 34-35. A sinistra: Ossimo-Pat (BS). Pietra con figurazioni topografiche rinvenuta capovolta, forse riutilizzata, nel perimetro del tumulo A (datazione radiometrica calibrata: 3700-3500 a.C.). A destra: Caven, Teglio (SO). Figurazioni topografiche sulla Rupe dell’Alveo prossima al santuario megalitico dell’età del Rame di Caven.

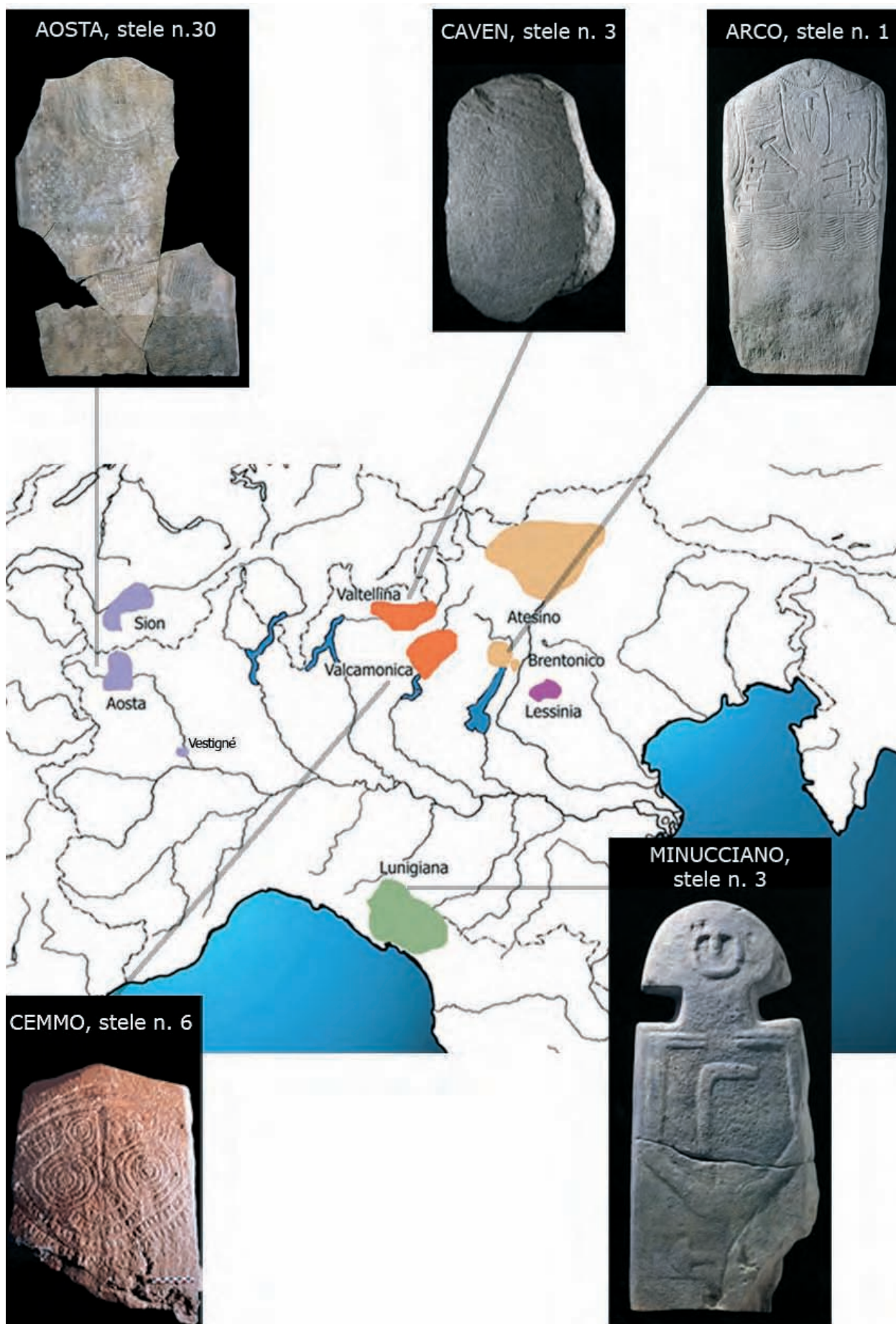


Fig. 36. Cartina con diffusione delle composizioni monumentali calcolitiche in Italia Settentrionale.

Durante l'età del Rame (metà del IV-III millennio a.C.) la ricerca e la lavorazione del metallo e le altre importanti innovazioni tecnologiche e culturali rappresentate dall'introduzione del carro e dalla diffusione dell'aratro comportano l'esplorazione di nuovi territori, la capillare diffusione di insediamenti legati allo sfruttamento delle risorse e al controllo di vie di penetrazione, lo sviluppo dell'agricoltura, il potenziamento delle relazioni a lunga distanza. Accanto agli strumenti in pietra scheggiata e levigata, si diffonde gradualmente la metallurgia del rame, con la produzione di asce, pugnali ed alabarde.

In questo periodo l'arte rupestre è caratterizzata da stele e massi-menhir incisi con figure simboliche e naturalistiche, innalzati in luoghi di culto e cerimoniali, che a volte potevano avere anche funzione sepolcrale primaria e/o secondaria.

Il fenomeno, attestato in gran parte dell'Europa, dalle coste atlantiche alla penisola iberica sino all'Ucraina dal Neolitico all'età del Bronzo, è documentato nell'arco alpino nel corso dell'età del Rame in un'area compresa tra la Valle d'Aosta ed il Trentino/Alto Adige, con concentrazioni in aree circoscritte (in Valle d'Aosta e Vallese, in Valle Camonica e Valtellina (Lombardia), nel Trentino e in Alto Adige). In Italia la diffusione delle composizioni monumentali è inoltre nota anche in area appenninica, nella Lunigiana (Fig. 36).

In Valle Camonica si osserva, a partire dal Neolitico avanzato (I metà del IV millennio a.C.), la fondazione di abitati duraturi, che controllano punti chiave dello sviluppo vallivo lungo l'asse principale dell'Oglio, da cui si diramano i percorsi verso la montagna. Nel volgere di alcuni secoli, cioè con l'età del Rame tra la seconda metà del IV ed il III millennio a.C., si fondano complessi monumentali di natura cultuale-cerimoniale di grande rilievo e del tutto particolari (Fig. 37) connotati da monumenti istoriati, in prevalenza massi-menhir ricavati da massi erratici, in minor numero stele. Essi sono ubicati sia lungo l'Oglio (ai Corni Freschi di Darfo - Boario; a Cemmo e a Cedegolo - Campolongo) sia nelle aree più interne percorse dal collegamento tra Valle Camonica e Val di Scalve, sull'altopiano di Ossimo-Borno (Cartina della Fig. 37, nn. 10-16).

Il fenomeno assume in Valle Camonica (co-

me nella confinante Valtellina) dimensioni particolarmente evidenti, certamente peculiari e strettamente collegate alle manifestazioni d'arte rupestre che nel medesimo territorio trovano così feconda esplosione. Pertanto, alla luce degli scavi degli ultimi dieci anni, l'articolarsi di tanti siti di culto e cerimoniali, veri santuari frequentati per millenni, si pone come un aspetto nuovo e distintivo dell'arte rupestre della Valle Camonica, che risulta ora essere una delle aree europee più ricche di composizioni monumentali calcolitiche, con oltre ottanta monoliti istoriati appartenenti alle classi delle stele e dei massi-menhir, provenienti da 15 distinte località di ritrovamento: Corni Freschi di Darfo Boario Terme; Piancogno - Dassinè; Ossimo - Pat (Figg. 38-40), Passagròp, L'Anvòia Asinino, Via S. Carlo; Ossimo Inferiore - case Zendra e Feriti, Via S. Rocco; Borno - Valzel de Undine, Lazzaretto, Centro; Mallegno - Ceresolo; Capo di Ponte - Cemmo (Figg. 41-42); Cedegolo - Campolongo (Fig. 47); Ceto - Foppe di Nadro).

Ad un'analisi attenta dei dati di reperimento, ben 11 di queste località possono corrispondere ai siti di giacitura originaria (POGGIANI KELLER 2004 e).

In quattro di essi sono stati effettuati scavi, tre ancora in corso da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici a Ossimo, nelle località Passagròp (FEDELE 1990 f; POGGIANI KELLER 1996 b; 1999 d) e Pat (POGGIANI KELLER 1996 c; 1999 b; 2002 e, f; 2004 b, d, e), e a Cemmo di Capo di Ponte (POGGIANI KELLER 2000 a; 2002 b), uno di recente concluso a Ossimo - località l'Anvòia (scavo in concessione da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali a F. Fedele dell'Università di Napoli "Federico II": FEDELE 1990 f; 1995, 1999, 2001; FEDELE, FOSSATI, MARCHI 2001): questi siti, unitamente ad altri ipotizzabili sulla base dei ritrovamenti casuali di uno o più monumenti istoriati, connotano in modo del tutto particolare il paesaggio della valle (come della vicina Valtellina) e sono espressione ed esito della capillare occupazione, dal fondo valle alle alte quote, sviluppatasi dal tardo Neolitico, e di una duratura (ed esibita) presa di possesso del territorio.

Monumentali e visibili da più parti, attraverso corridoi visuali creati *ad hoc* con il disboscamento artificiale di estese porzioni di bosco (Fig. 43), questi santuari all'aperto, caratteriz-

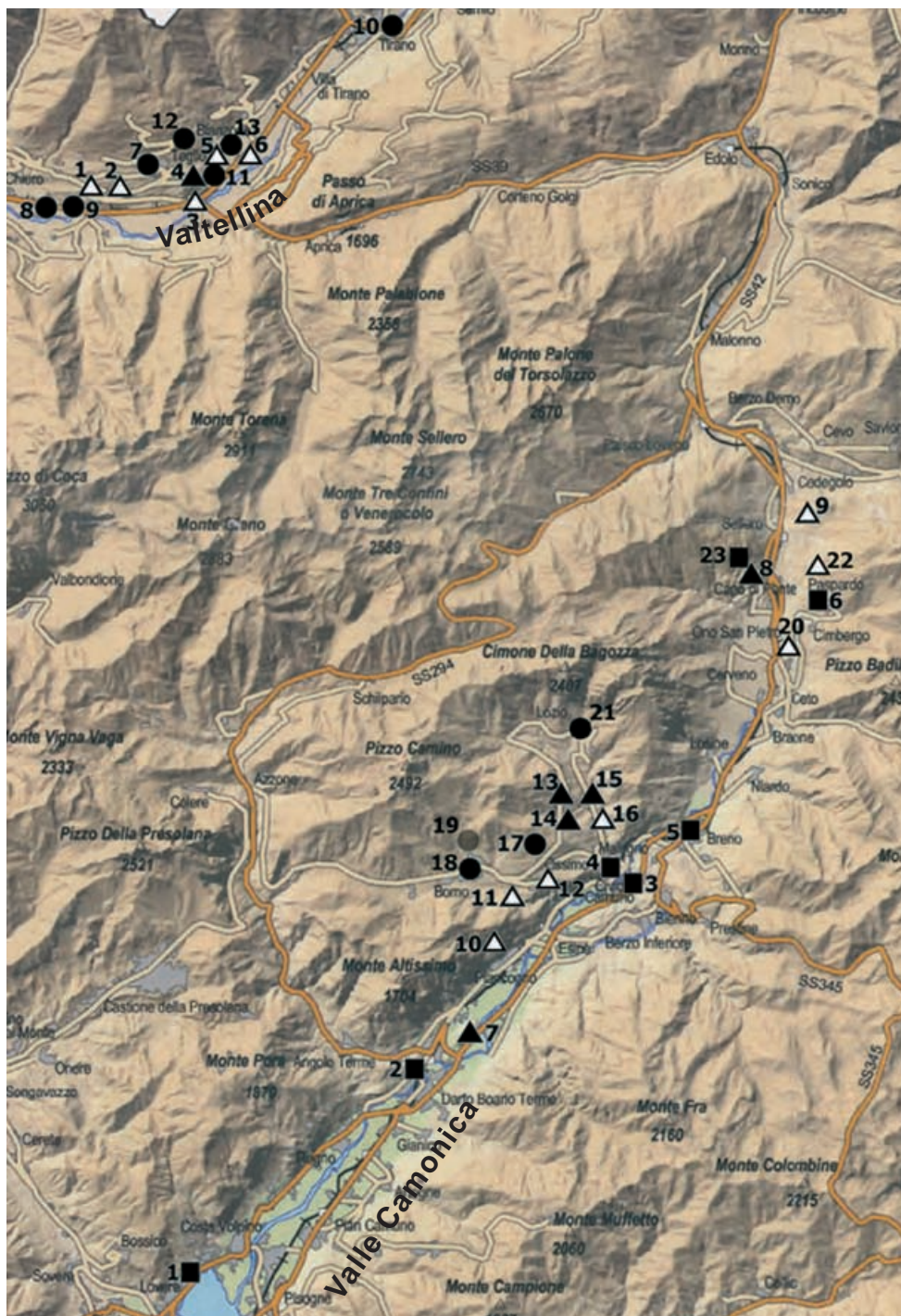


Fig. 37. Cartina con indicazione dei siti eneolitici della Valle Camonica e della vicina Valtellina: con il triangolo si evidenziano i luoghi di culto, con il punto i ritrovamenti isolati con composizioni monumentali in giacitura dislocata; con il quadrato gli insediamenti pluristratificati coevi. Il simbolo pieno segnala i contesti oggetto di indagine, il simbolo vuoto le località di rinvenimento che per numero e/o qualità dei ritrovamenti presuppongono l'esistenza di un contesto *in situ*, non indagato.

Valle Camonica. Abitati: 1 - Lovere, Colle del Lazzaretto; 2 - Darfo Boario Terme, Luine; 3 - Cividate Camuno, Via Palazzo; 4 - Malegno, Via Cavour; 5 - Breno, Castello; 6 - Capo di Ponte, Dos dell'Arca; 23 - Capo di Ponte, Seradina.

Siti di culto e cerimoniali (nn. 7-16, 20-21) e ritrovamenti sporadici (nn. 17-19): 7 - Darfo B. T., Corni Freschi; 8 - Capo di Ponte - Frazione Cemmo, Pian delle Greppe; 9 - Cedegolo, Campolongo; 10 - Piancogno, Dassine; 11 - Borno, Valzel de Undine; 12 - Ossimo inferiore, centro/S. Rocco; 13 - Ossimo superiore, Località Passagròp; 14 - Ossimo superiore, Località Anvòia/Asinino; 15 - Ossimo superiore, Località Pat; 16 - Malegno, Località Ceresolo (già indicata come Bagnolo); 17 - Ossimo superiore, centro abitato; 18 - Borno, centro; 19 - Borno, Località ignota; 20 - Ceto, Foppe di Nadro; 21 - Lozio, Camerata-Mulini; 22 - Paspardo, Plas Capitello dei due Pini.

Valtellina. 1 - Teglio, Cornal/Castelvetro; 2 - Teglio, Vangione; 3 - Teglio, Valgella; 4 - Teglio, Caven; 5 - Teglio, Somasassa; 6 - Teglio-Frazione Boalzo, Località Fugarola; 7 - Teglio, Ligone; 8 - Chiuro, centro; 9 - Chiuro, Castionetto; 10 - Tirano ?; 11 - Teglio, Boalzo-fiume; 12 - Teglio; 13 - Teglio, Cànove.



Fig. 38. Allineamento di stele e massi incisi nel santuario calcolitico di Pat a Ossimo.

zati da monumenti istoriati di varie dimensioni (altezze finora rilevate da metri 0,50 a m 2,95 ca.), marcano in modo duraturo il territorio, come osserva per altre aree europee Colin Renfrew (RENFREW C. 1984, *L'archeologie sociale des monuments mégalithiques*, "Pour la science", 75, pp. 28-37), tanto che la loro presenza influenza e perpetua attraverso i millenni e le religioni, come i recenti scavi a Cemmo hanno mostrato, la vocazione del sito, da santuario preistorico a luogo di culto protostorico e romano, infine a sede di una pieve.

La presenza di scorie di fusione in alcuni dei siti (Ossimo, località Passagròp e Pat) e l'apertura nei boschi di vaste aree a prato tramite la pratica dell'incendio all'atto di fondazione dei complessi, documentata negli scavi, suggeriscono le ragioni (sfruttamento minerario e allevamento) che possono aver motivato il precipuo interesse per l'occupazione di alcune zone interne e la conseguente connotazione sacra di alcuni spazi lungo i percorsi di penetrazione.

Due di questi siti nel 2005 verranno valorizzati e aperti al pubblico:

- sul sito di Anvòia di Ossimo, dove l'indagine si è conclusa nel 2003, è stato allestito il



Fig. 39-40. A sinistra: Ossimo-Pat (BS). La stele "Pat 4". A destra: "Pat 2" con focolari votivi.



Figg. 41-42. Cemmo (Capo di Ponte, BS), recinto e livelli dell'età del Rame e particolare di un frammento di stele (Cemmo 17), inserito alla base del muro.

- Parco archeologico di Anvòia con calchi di alcuni monumenti (aperto al pubblico il 28 maggio 2005: Fig. 44);
- a Cemmo di Capo di Ponte i resti del santuario con i Massi 1 e 2 verranno valorizzati nel Parco Archeologico Nazionale dei Massi di Cemmo (apertura al pubblico nell'ottobre 2005).

Il ricco repertorio figurativo presente sui monumenti dell'età del Rame comprende armi, ornamenti, animali e figure umane (Figg. 45-50). La fauna selvatica è rappresentata da cervi, cerbiatte, stambecchi, camosci, volpi, lupi e cinghiali; quella domestica comprende cani, maiali e bovini, talora aggiogati in coppia all'aratro o al carro. Tra le figure simboliche

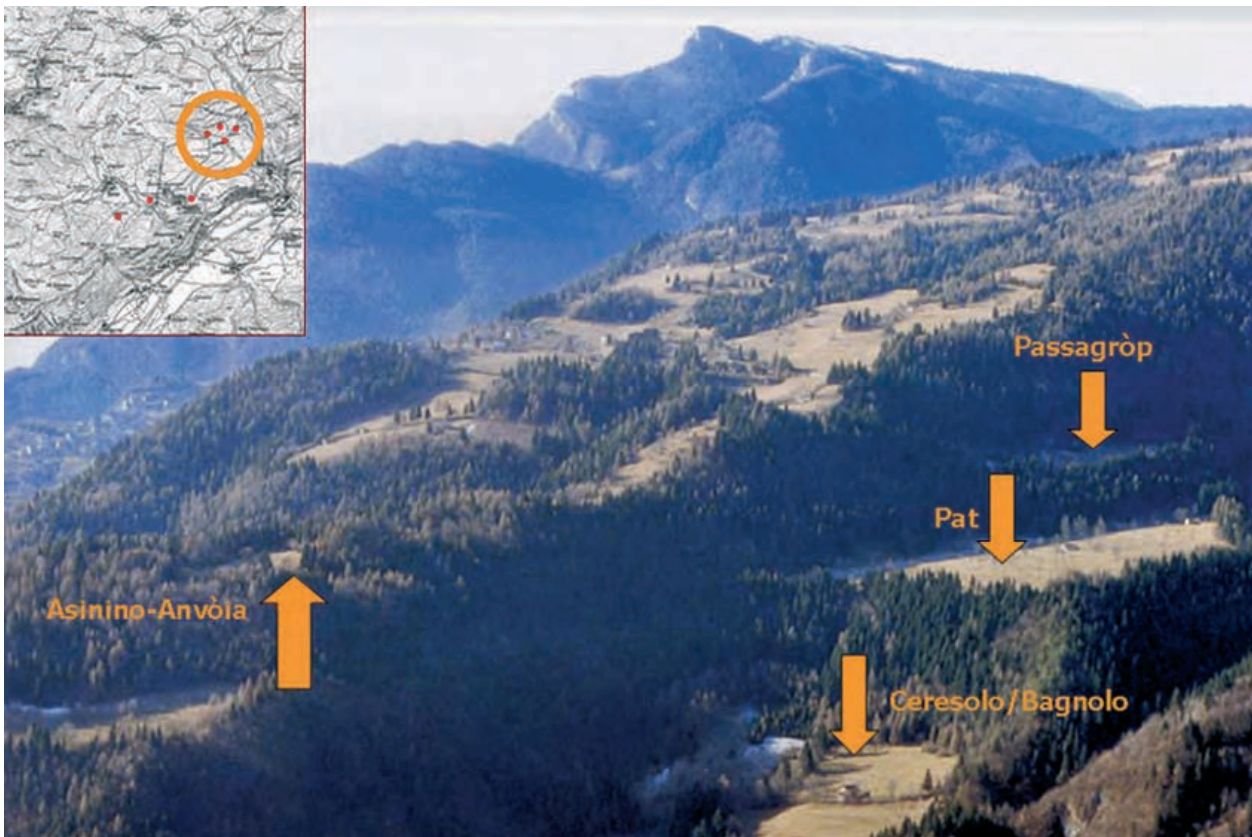


Fig. 43. I santuari di Pat, Anvòia, Passagròp e Ceresolo/Bagnolo si stagliano nell'ambito boschivo dell'altopiano di Ossimo-Borno (foto di G. Zerla).



Fig. 44. L'allestimento del Parco Archeologico di Anvòia ad Ossimo con i calchi di alcuni monoliti istoriati (da FEDELE F., *Asinino-Anvòia. Il Parco archeologico*, Cerveno, 2006, p. 9).



Fig. 45. Particolare del masso Cemmo 2.

spicca il disco solare, inciso in alto al posto del viso nei monumenti che richiamano maggiormente l'aspetto antropomorfo.

Grazie allo studio delle armi, delle sovrapposizioni tra le figure e delle associazioni più ricorrenti (Figg. 49-50), sono state riconosciute due fasi cronologiche (DE MARINIS 1994 c), che gli scavi in corso rilevano in sequenza stratigrafica.

La prima è detta anche «fase remedelliana», per le raffigurazioni di pugnali a lama triangolare e base rettilinea, che si confrontano con i pugnali rinvenuti nella necropoli di Remedello Sotto (BS), datati alla piena età del Rame (2800-2400 a.C.).

La seconda fase (fine dell'età del Rame, 2400-2200 a.C.), è denominata «fase campaniforme», per i pugnali con lama triangolare lunga e stretta, lati lievemente inflessi e pomo ogivale, simili al tipo Ciempozuelos diffuso nella cultura del Vaso Campaniforme, denominazione derivata dalla forma a campana del vaso che la caratterizza e che si ritrova in gran parte dell'Europa.

Le stele e i massi incisi della Valle Camonica sono stati interpretati come raffigurazioni di entità divine o eroiche, rappresentate nella fase più antica attraverso l'incisione di oggetti reali e simbolici ed in seguito con sembianze umane. I luoghi in cui erano posti tali simulacri si configurano, alla luce delle recenti ricerche, quali santuari all'aperto in cui dovevano svolgersi periodicamente cerimonie. Nel caso del santuario di Ossimo-Pat la presenza di tumuli fa supporre per il sito cerimoniale anche una valenza funeraria che induce a considerare alcuni dei monumenti incisi come raffigurazioni degli "antenati" (POGGIANI KELLER 2004 e).

Durante l'**età del Bronzo** (II millennio a.C.) la tecnica metallurgica evolve ulteriormente con la scoperta della lega di bronzo, ottenuta aggiungendo al rame lo stagno. Si intensifica quindi la produzione di attrezzi da lavoro, di falcetti, di asce, pugnali, alabarde, spade, elmi, punte di lancia e, tra gli oggetti di uso personale, rasoi, pendagli, spilloni e fibule per fissare le vesti.

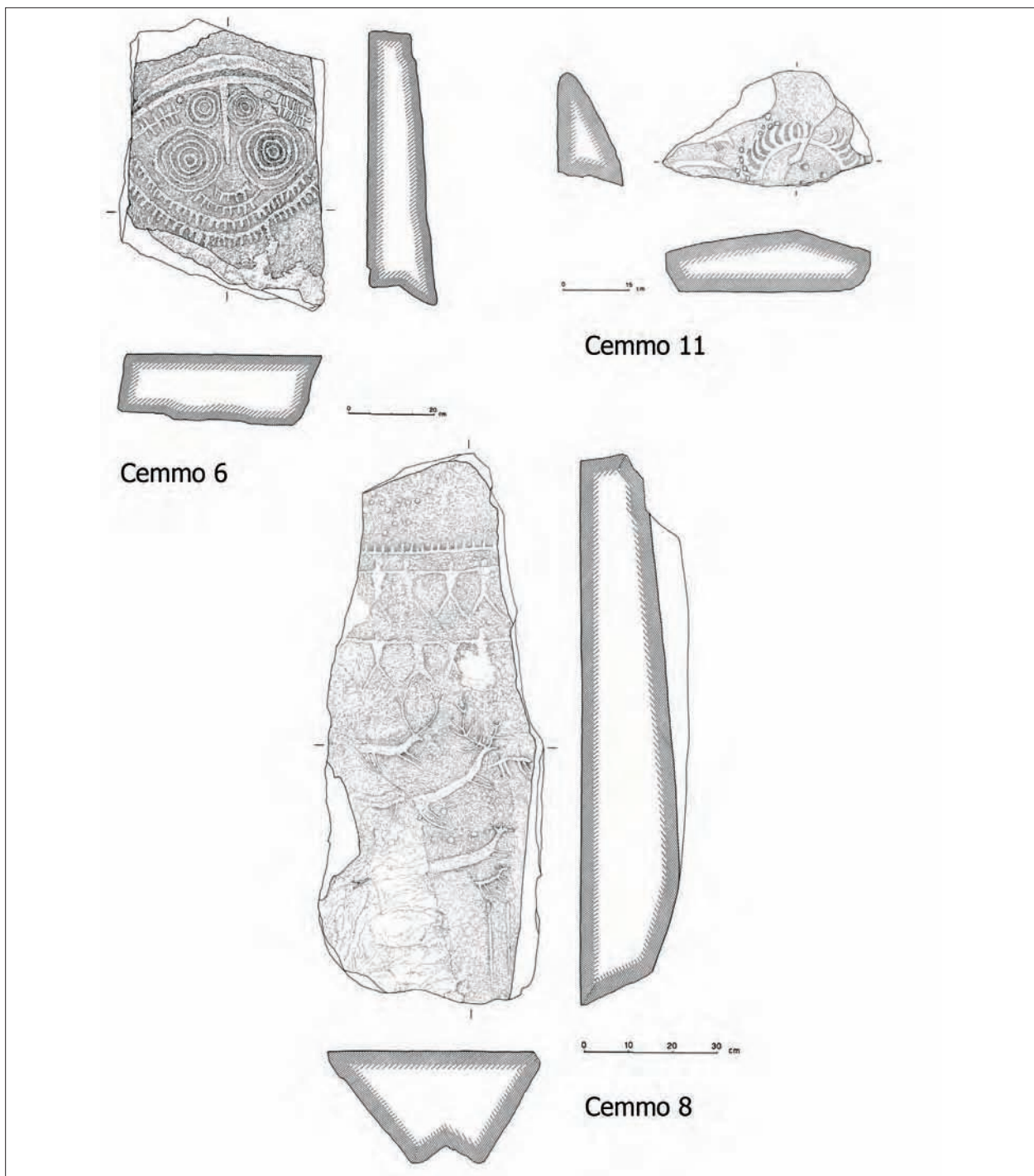


Fig. 46. I rilievi delle stele Cemmo 6, 8 e 11 (scavi 2000-2005).

La Valle Camonica in questo periodo costituisce un'area periferica delle culture che si affermano nella Pianura Padana (cultura di Polada e cultura palafitticolo-terramaricola) e nel contempo è interessata da influssi che arrivano dall'area alpina. Significativi in questo senso sono gli scavi condotti a Dos dell'Arca di Capo di Ponte (scavi della Soprintendenza alle Antichità, anni '60, affidati alla direzione di E. Anati) ed a Luine di Darfo (indagini e scavi del Centro Camuno, direzione di E. Anati,

1968-1970; scavi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, 1999-2000: Fig. 51), abitati di durata millenaria, dove le abitazioni insistono negli stessi luoghi delle rocce incise.

La località Luine di Darfo Boario Terme con i resti dell'abitato preistorico e protostorico e 102 rocce incise è dal 1976 Parco Comunale (ANATI 1982 d; CITTADINI 1989), di recente inglobato nel Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Lago Moro.



Fig. 47. La stele 1 di Campolongo di Cedegolo.

La maggior parte delle incisioni di questo periodo è rappresentata da raffigurazioni di armi, soprattutto pugnali, asce ed alabarde (Figg. 52-55). Le composizioni sono, in genere ma non sempre, costituite da gruppi di armi dello stesso tipo e sono state messe in relazione con la pratica dei ripostigli di manufatti metallici, da interpretare a volte come depositi votivi (FRONTINI 2001). Con il termine “ripostiglio” si intendono nuclei di oggetti metallici (materia prima, scorie di lavorazione, manufatti rotti ed integri), che venivano occultati in periodi di particolare difficoltà o pericolo (in questo caso appartenevano solitamente a fabbri). Diverso significato assumono le armi deposte nel letto dei fiumi e dei torrenti, interpretate come offerte alle divinità. Di recente è stato ipotizzato un legame tra le raffigurazioni di armi incise sulle rocce di Foppe di Nadro e la presenza nelle vicinanze di corsi d’acqua.

Altri strumenti in bronzo raffigurati nelle

incisioni della Valle Camonica sono le palette (Figg. 56-57), interpretate nei modi più svariati: come remi, rasoi, specchi, vanghe e slitte, per indicarne solo alcuni. L’ipotesi più accreditata è comunque quella che identifica tali incisioni con le palette in bronzo, rinvenute nei corredi funerari, usate per raccogliere le ceneri dei defunti oppure la cenere del focolare domestico.

Tra le altre raffigurazioni dell’età del Bronzo si segnalano anche le scene di aratura (Foppe di Nadro, R. 29), le figure di telai (Naquane, Rocca I: Fig. 58) e gli oranti di tipo complessivamente ancora schematico ma caratterizzati dalla presenza di particolari anatomici (Fig. 59).

Le incisioni dell’età del Ferro sono attribuite ai *Camunni*, l’antica popolazione della Valle Camonica citata dalle fonti storiche (Plinio, Nat. Hist. III, 133-134).

Testimonianze archeologiche di insediamenti databili all’età del Ferro in valle provengono dagli scavi effettuati negli anni ’60 a Luine (Darfo Boario Terme) e a Dos dell’Arca (Capo di Ponte) e dal ritrovamento fortuito di Valcamera di Borno (ANATI 1982 c, d; DE MARINIS 1989 b: Fig. 60).

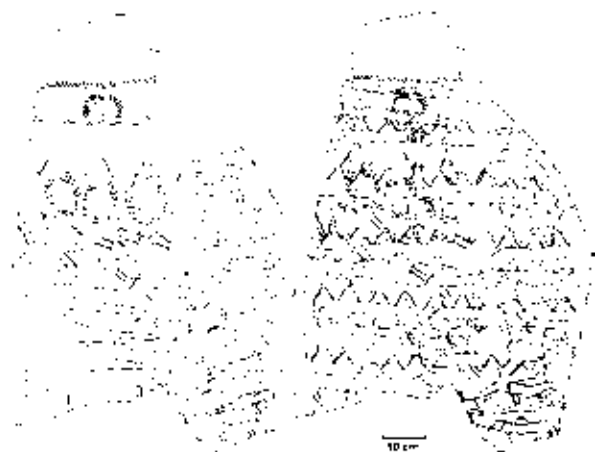
Di particolare interesse sono i resti della media età del Ferro del villaggio minerario d’alta quota di Cevo-Dos Curù (Fig. 61) e della casa scavata nel 2000 a Temù, in località Desert, ben documentata da scavi stratigrafici e analisi (scavi della Soprintendenza: POGGIANI KELLER, DE VANNA 2001): si tratta di una abitazione del tipo infossato, ad unico vano, che ha restituito reperti ceramici databili al VI-V sec. a.C. Questo modello permane in valle anche durante la fase di romanizzazione e oltre, come documentano i resti della casa rinvenuta a Pescarzo (Capo di Ponte), databile al I sec. a.C. (ROSSI 1999 a), e il villaggio di Berzo-Demo scoperto nel 2001 (scavi della Soprintendenza: “NSAL” 2001-2002, p. 52): Figg. 62-65.

La maggior parte delle incisioni rupestri dell’età del Ferro in Valle Camonica è improntata ad uno stile naturalistico e descrittivo, caratterizzato da una resa sempre più dettagliata dei particolari anatomici e dal tentativo di riprodurre la dinamicità delle azioni raffigurate (Figg. 66-76).

Dominante è la figura del guerriero, impe-



Fig. 48. Riserva Regionale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo. Il Capitello dei due Pini a Paspardo-Plas (III millennio a.C.).



Figg. 49-50. La stele Cemmo 3 e il rilievo con evidenziazione delle fasi di istoriazione: a sinistra fasi A e B, a destra tutte le fasi (da DE MARINIS 1994 b, p. 171).



Fig. 51. Darfo Boario Terme, Luine (BS). Scavi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, 1999. In quest'area si è rilevata una sequenza stratigrafica interessante: tardo Neolitico, età del Rame, tarda età del Bronzo.



Fig. 52. Parco Comunale di Luine (Darfo Boario Terme, BS). Composizione di armi sulla Roccia 34.

Figg. 53-54. Riserva Regionale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo (BS). Composizione di armi e particolare sulla Roccia 4 di Foppe di Nadro.

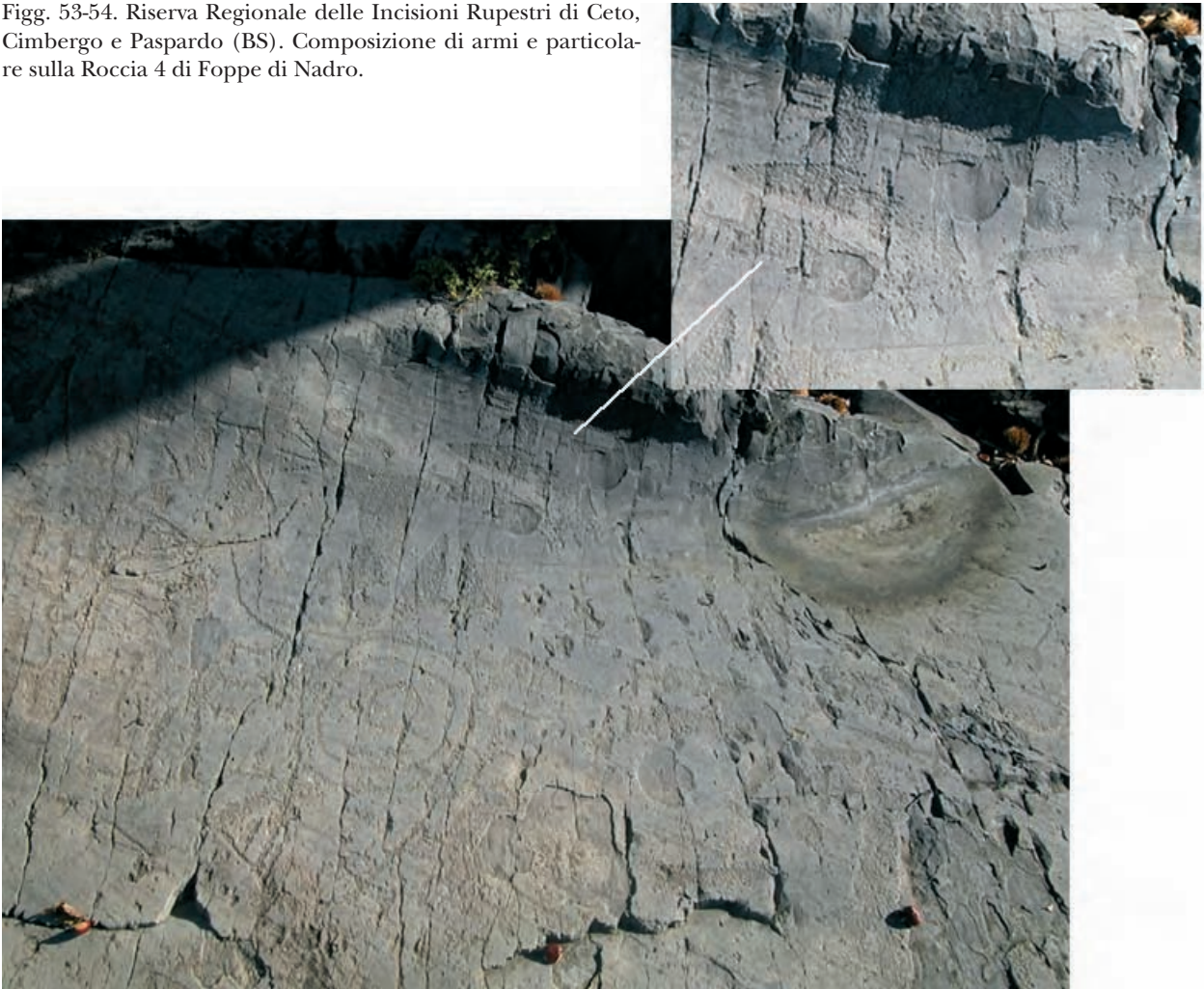


Fig. 55. Riserva Regionale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo (BS). Composizione di armi sulla Roccia 22 di Foppe di Nadro.



Fig. 56. Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri (Capo di Ponte-Naquane, BS). Figure di palette sulla Roccia 1.



Fig. 57. Riserva Regionale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo. Particolare delle figure di palette sulla Roccia 4 di Dos Sottolaiolo.

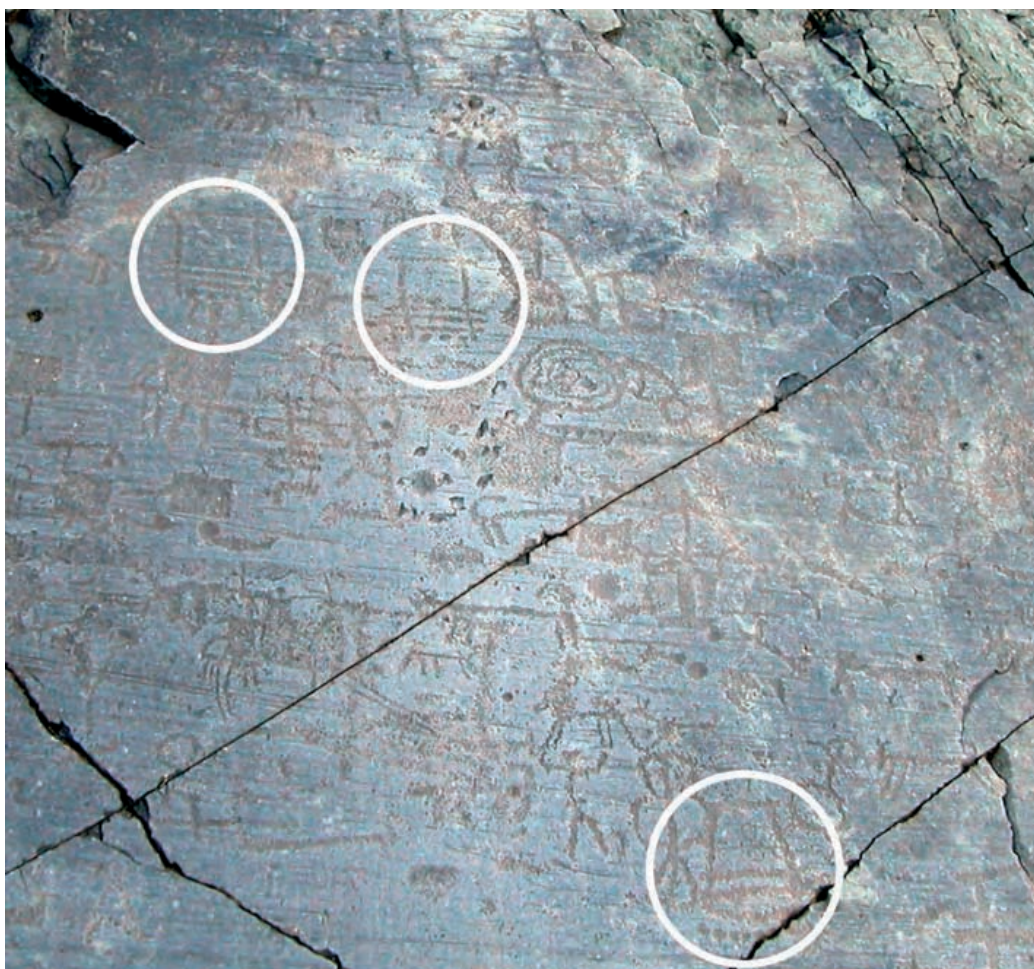


Fig. 58. Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri (Capo di Ponte-Naquane, BS). Alcune figure di telai sulla Roccia 1.

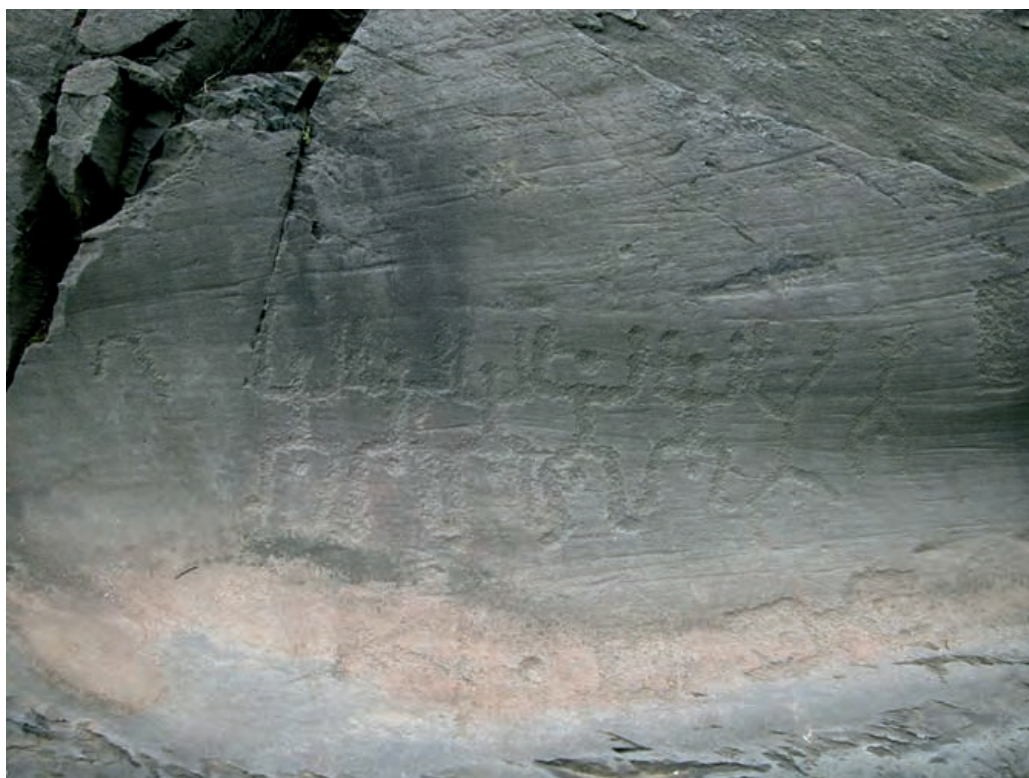


Fig. 59. Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri (Capo di Ponte-Naquane, BS). Figure di oranti attribuiti alla fine dell'età del Bronzo sulla Roccia 32.

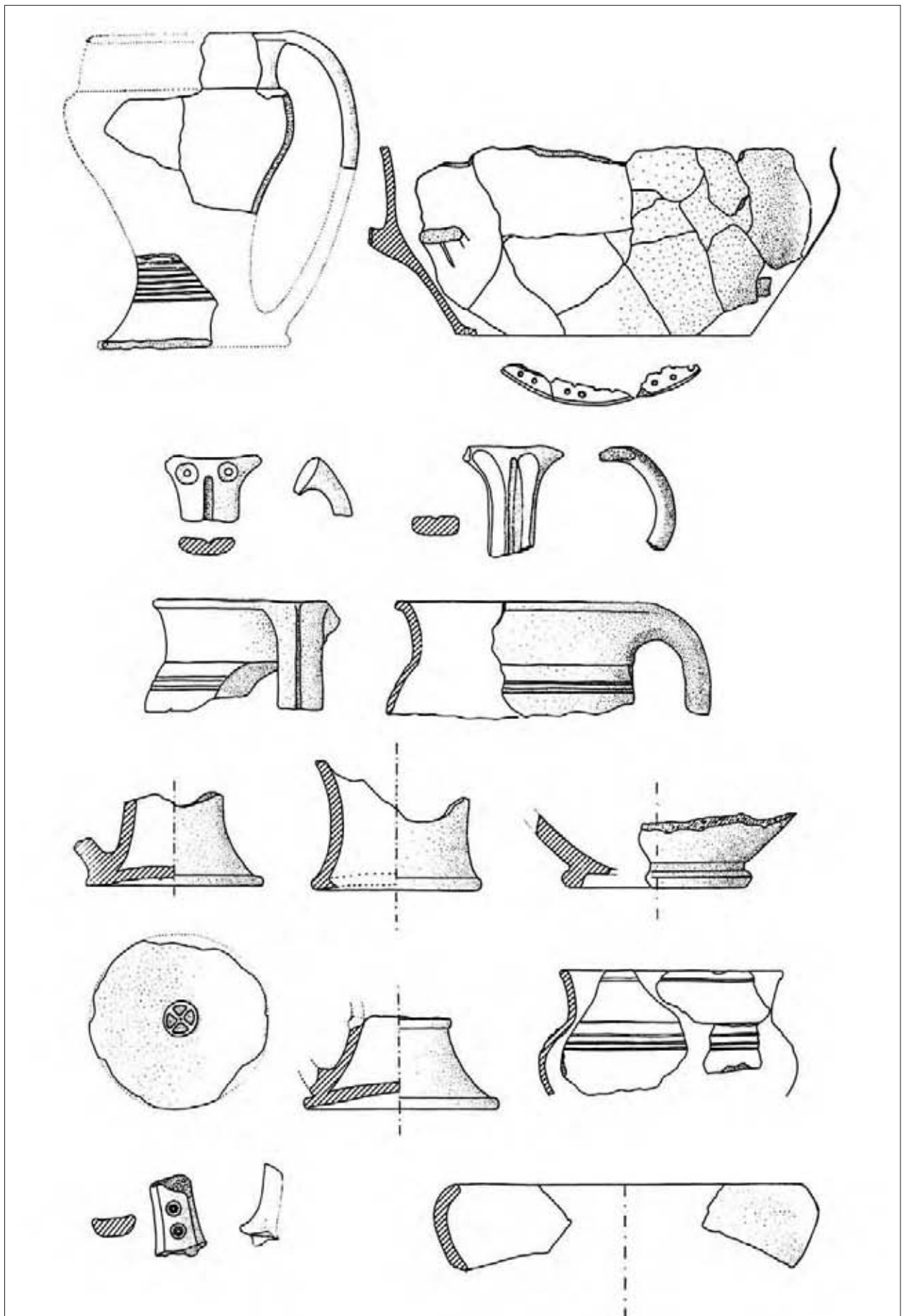


Fig. 60. Tavola con i reperti ceramici della media età del Ferro provenienti da Valcamera di Borno (da DE MARINIS 1989 b, p. 115).



Fig. 61. Cevo-Dos Curù (BS). Una delle case del villaggio minerario d'alta quota della media età del Ferro.



Figg. 62-63. Capo di Ponte (BS). La casa di Pescarzo e particolare della scala di accesso. Epoca della romanizzazione.

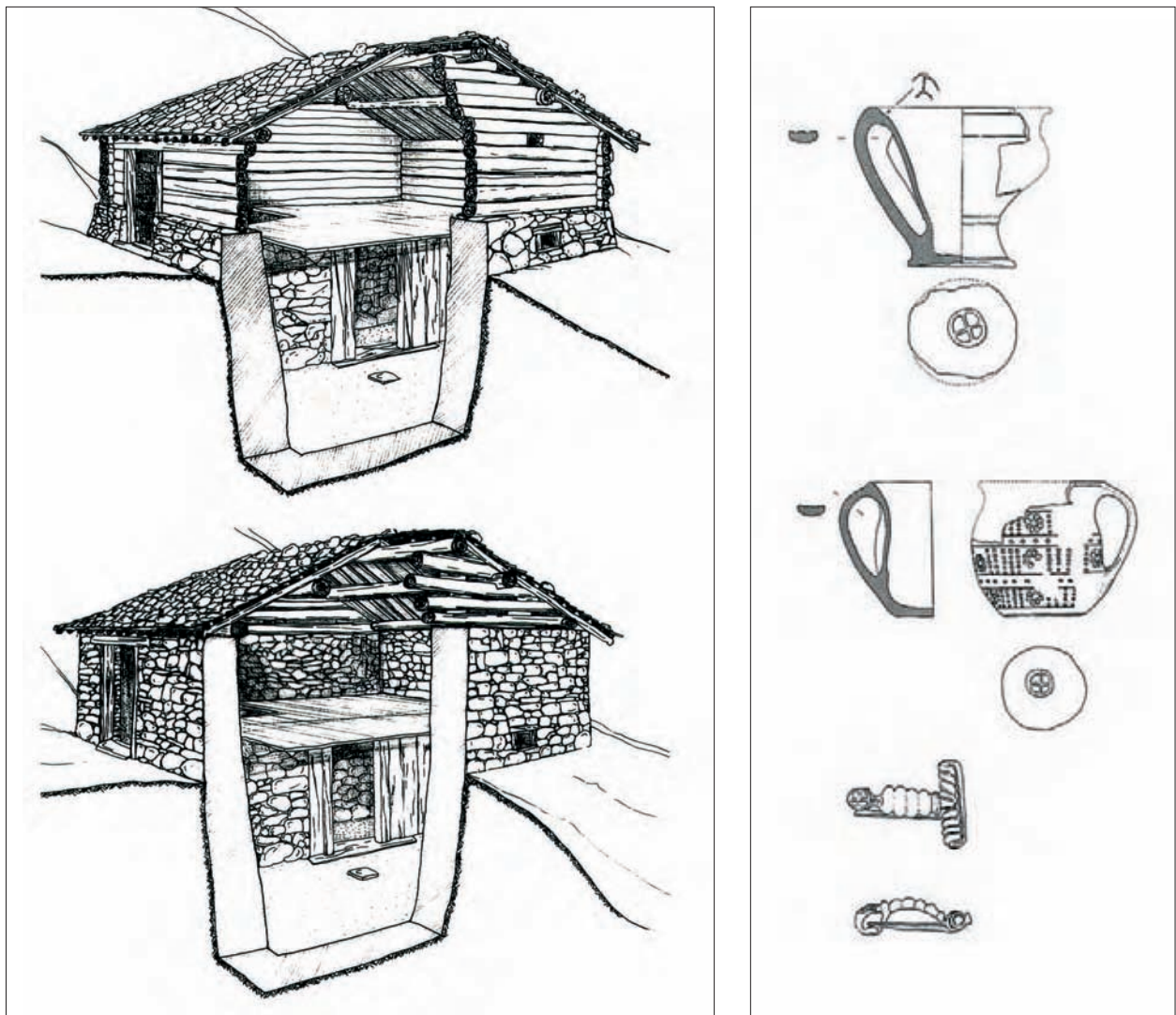
gnato nelle diverse attività proprie del ceto aristocratico: il duello (Figg. 77-79), l'equitazione e la caccia (Figg. 80-82), interpretate come prove o riti di iniziazione sostenuti dai giovani dell'aristocrazia camuna per diventare adulti (FOSSATI 1991).

Nei guerrieri la varietà delle armi (spade, scudi ed elmi: Figg. 83-85) e la precisione dei dettagli delle incisioni hanno permesso di instaurare confronti con i reperti archeologici rinvenuti negli scavi.

Nelle scene di caccia la preda è rappresen-

tata quasi esclusivamente dal cervo; il cacciatore, talvolta a cavallo, è in alcuni casi aiutato da un cane (Figg. 86-88).

Tra gli altri temi raffigurativi di questo periodo si possono ricordare a titolo esemplificativo anche gli edifici (Figg. 89-92), le scene di aratura (Fig. 93), le impronte di piede (Figg. 94-95) e gli uccelli acquatici (Figg. 96-97). È interessante notare che nelle scene di aratura il traino è ora effettuato da equini (Fig. 93) anziché da bovini, raffigurati nelle incisioni delle età precedenti.



Figg. 64-65. Capo di Ponte (BS). A sinistra: ipotesi di ricostruzione della casa rinvenuta nella frazione di Pescarzo. A destra: alcuni reperti (da Rossi 1999 a).

Di grande rilievo è la comparsa nell'età del Ferro delle iscrizioni in alfabeto cosiddetto "nord-etrusco"/"norditalico", localmente definito "di Sondrio" o "camuno", talvolta chiaramente connesse a temi figurativi ricorrenti, quali ad esempio le barchette solari o le impronte di piede (PROSDOCIMI 1965; 1971 a, b; MANCINI 1980, 1982, 1984, 1991; TIBILETTI BRUNO 1978, 1990, 1992; MORANDI 2003 a, b, 2004 a, b, c): Figg. 98-99.

Alla fine del I sec. a.C., con la definitiva **conquista romana** della Valle Camonica, si data la fondazione di *Civitas Camunnorum*, l'attuale Cividate Camuno che dal I sec. d.C. viene progressivamente monumentalizzata con la costruzione di importanti edifici pubblici, quali il teatro e l'anfiteatro (interamente scavati e valorizzati con la creazione, nel 2003, del Parco Archeologico del Teatro e Anfiteatro: MA-

RIOTTI V. 2004, *Il teatro e l'anfiteatro di Cividate Camuno*, Firenze).

Con l'occupazione della Valle da parte dei Romani e l'arrivo di nuovi modelli culturali, il ciclo dell'arte rupestre camuna si dovrebbe considerare concluso: ma la pratica di incidere le rocce non sembra scomparire del tutto, come documentano con certezza alcune iscrizioni latine (Figg. 100-101), e probabilmente perdurano anche figurazioni d'altro tipo nella tradizione di quelle protostoriche.

Con l'affermarsi del Cristianesimo si diffonde, a partire dal IV secolo, una vera e propria "lotta" contro l'idolatria delle pietre incise (*saxorum veneratio*). Si ha infatti notizia di atti ufficiali che, fino all'XI secolo, testimoniano la volontà della Chiesa di estirpare dalle aree montane queste forme di culto pagano: la campagna iconoclastica si concretizza sia nella



Fig. 66. Parco Comunale di Luine (Darfo Boario Terme, BS). Figure di armati e cavalieri incisi sulla Roccia 46.

pratica di incidere i simboli cristiani sulle rocce accanto alle raffigurazioni antiche (soprattutto croci: Figg. 102-107) sia nella fondazione di chiese e di edicole in prossimità dei siti preprotostorici.

Interessanti a questo proposito sono i risultati dei recenti scavi condotti a Cemmo (Capo di Ponte) nell'area dei Massi (POGGIANI KELLER 2000 a): il santuario megalitico, fondato nell'età del Rame (III millennio a.C.) ed in uso fino all'età romana, viene sconosciuto tra tarda antichità e Alto Medioevo e in prossimità dell'antico luogo di culto pagano viene successivamente fondata la Pieve dedicata a S. Siro, il santo che, secondo la leggenda, portò il cristianesimo in Valle.

Raffigurazioni di torri, castelli e chiese (Figg. 108-109), figure simboliche come i cosiddetti "nodi di Salomone", chiavi e patiboli attestano il perdurare in **età medievale** e oltre della tradizione incisoria. Le affinate tecniche di rilevamento degli ultimi anni mostrano come in quest'epoca si faccia spesso ricorso alla tecnica di incisione a bulino, definita filiforme, praticata non solo sulle rocce, ma anche su monumenti ed edifici religiosi. Particolarmente ricco di incisioni medievali si è mostrato il sito di Campanine a Cimbergo (SANSONI 1993, 1997).



Fig. 67. Riserva Regionale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo (BS). Rappresentazione di villaggio sulla Roccia 6 di Foppe di Nadro.

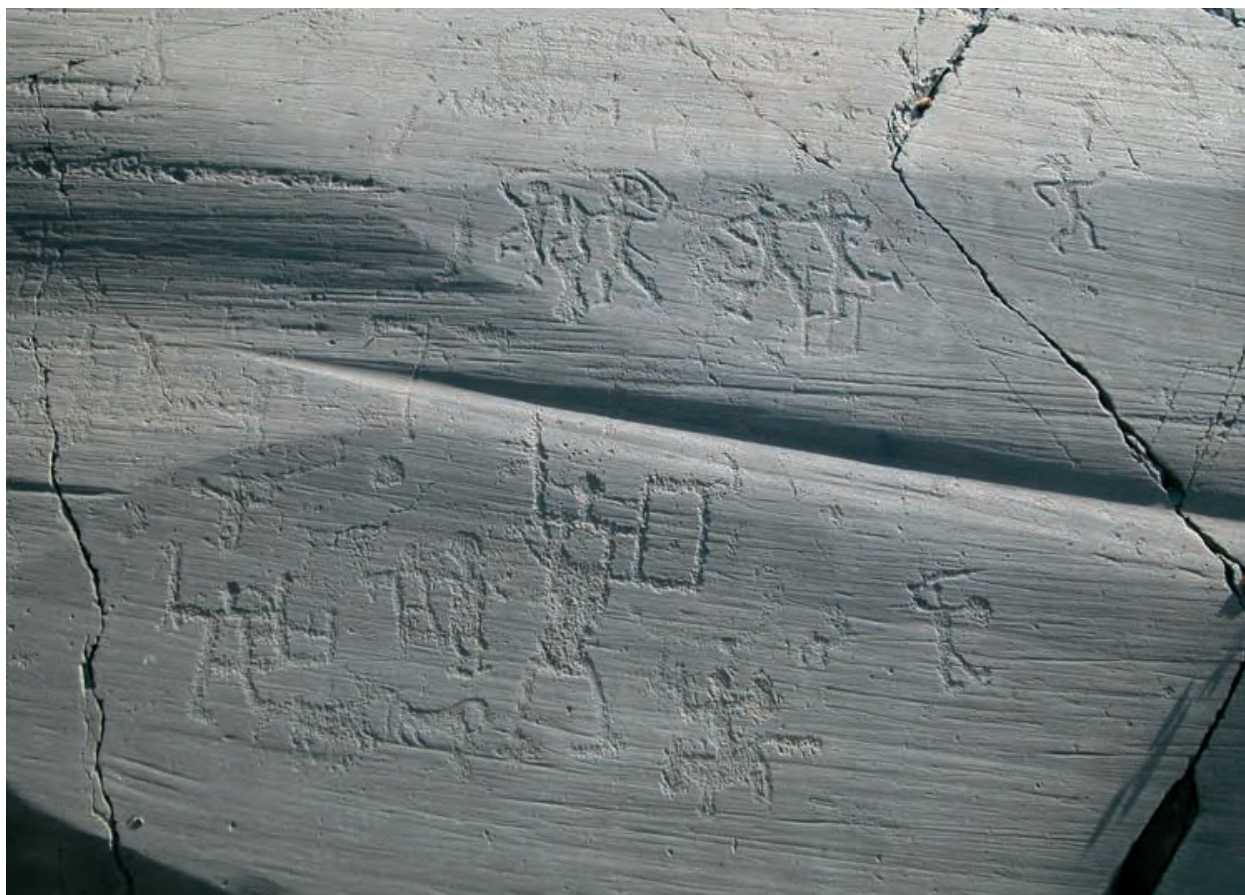


Fig. 68. Riserva Regionale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo (BS). Scene di duello sulla Roccia 6 di Foppe di Nadro.

L'uso di incidere la superficie delle rocce continua anche nei secoli successivi, fino all'**età moderna e contemporanea**. Numerose sono le incisioni di età moderna che indicano i confini delle proprietà terriere o dei territori comunali, o che propongono nomi propri di persona o date, ma non mancano anche raffigurazioni nelle quali il senso artistico prevale sulla schematicità dell'incisione.

Significativa per la diffusa presenza di figurazioni e iscrizioni di età storica recente è, ad esempio, la località Monticolo di Darfo Boario Terme, compresa nel Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Lago Moro: qui numerose raffigurazioni di carattere religioso e devozionale, quali croci ed elaborati ostensori (Figg. 104-106), segnano ancora, nel corso del XVII e XVIII secolo, la diffusa pratica incisoria, una tradizione che non si spegne completamente neppure in età contemporanea, come si evince dall'iscrizione che commemora la realizzazione della ferrovia in Valle Camonica tra il 1904 ed il 1908 (Fig. 110), un modo antico per ufficializzare un evento storico del XX secolo!

1.3 Valori culturali

L'arte rupestre della Valle Camonica costituisce per quantità di incisioni, per ricchezza iconografica ed *excursus* cronologico (le prime manifestazioni risalgono a circa 8000 anni prima della nostra era ma la pratica di incidere la superficie delle rocce prosegue, come detto, fino all'età medievale e oltre), un fenomeno assolutamente unico al mondo ed esemplare delle espressioni culturali dell'area alpina ed europea: si tratta di un vero e proprio grande museo all'aperto, esteso su tutta la Valle.

Esso rappresenta pertanto un bene particolarmente prezioso che deve essere protetto e valorizzato per le generazioni presenti ed a venire.

Le migliaia di incisioni rupestri della Valle costituiscono infatti una eccezionale testimonianza figurata della vita quotidiana e della spiritualità degli uomini antichi. Il loro studio continua ad apportare significativi contributi nei diversi settori della preistoria e protostoria, della storia antica, della storia delle religioni, della linguistica e glottologia, della sociologia e dell'etnologia e, in generale, dell'antropologia.



Fig. 69. Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri (Capo di Ponte-Naquane, BS). Il “costruttore di carri” sulla Roccia 50.



Fig. 71. Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri (Capo di Ponte-Naquane, BS). Carro a quattro ruote trainato da equidi sulla Roccia 23.



Fig. 72. Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri (Capo di Ponte-Naquane, BS). Scena di villaggio sulla Roccia 35.



Fig. 70. Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri (Capo di Ponte-Naquane, BS). Il “ritorno dalla caccia” sulla Roccia 50.



Fig. 73. Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri (Capo di Ponte-Naquane, BS). La “scena del fabbro” (figura a destra) sulla Roccia 35.



Fig. 74. Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri (Capo di Ponte-Naquane, BS). Il "sacerdote che corre" sulla Roccia 35.



Fig. 75. Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri (Capo di Ponte-Naquane, BS). Il dio Cernunnos sulla Roccia 70.



Fig. 76. Parco Archeologico Comunale di Seradina-Bedolina (Capo di Ponte, BS). Scene di duello sulla Roccia 12 C, Seradina I.



Fig. 77. Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri (Capo di Ponte-Naquane, BS). Scena di duello sulla Roccia 50.



Fig. 78. Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri (Capo di Ponte-Naquane, BS). Scena di duello sulla Roccia 63.



Fig. 79. Parco Archeologico Comunale di Seradina-Bedolina (Capo di Ponte, BS). Scena di duello sulla Roccia 12 C, Seradina I.



Fig. 80. Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri (Capo di Ponte, Naquane, BS). Cavalieri sulla Roccia 1.



Fig. 81. Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri (Capo di Ponte-Naquane, BS). Cavaliere sulla Roccia 50.



Fig. 82. Parco Archeologico Comunale di Seradina-Bedolina (Capo di Ponte, BS). Scena di caccia a cavallo sulla Roccia 12 C, Seradina I.



Fig. 83. Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri (Capo di Ponte-Naquane, BS). Grande guerriero sulla Roccia 50.



Fig. 84. Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri (Capo di Ponte-Naquane, BS). Guerriero sulla Roccia 44.



Fig. 85. Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri (Capo di Ponte, BS) - Roccia 50. Figure di armati.



Fig. 86-88. Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri (Capo di Ponte-Naquane, BS). Scene di caccia al cervo con cacciatore a piedi o a cavallo, in alcuni casi aiutato da un cane, incise sulla Roccia 1.



Fig. 89. Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri (Capo di Ponte, BS). Figura di edificio sulla Roccia 1 (da Süss 1958).



Fig. 90. Riserva Regionale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo (BS). Edifici incisi sulla Roccia 24 di Foppe di Nadro.

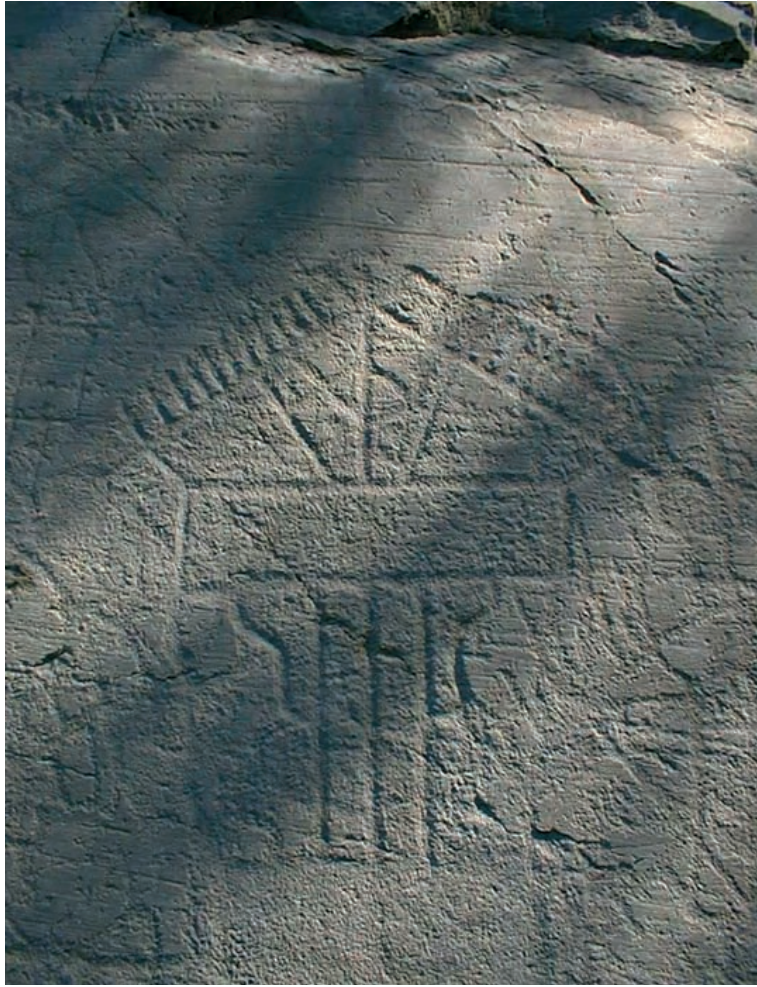


Fig. 91. Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri (Capo di Ponte-Naquane, BS). Uno dei numerosi edifici incisi sulla Roccia 57.



Fig. 92. Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri (Capo di Ponte-Naquane, BS). Raffigurazione di edificio con scala di accesso sulla Roccia 73.



Fig. 93. Parco Archeologico Comunale di Seradina-Bedolina (Capo di Ponte, BS). Scene di aratura con aratro trainato da equidi sulla Roccia 12 C, Seradina I.



Figg. 94-95. A sinistra: Riserva Regionale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo (BS). Impronte di piedi sulla Roccia 7 di Foppe di Nadro. A destra: Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri (Capo di Ponte-Naquane, BS). Impronte di piedi sulla Roccia 50.



Fig. 96. Riserva Regionale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo (BS). Raffigurazione di uccello acquatico sulla Roccia 7 di Foppe di Nadro.



Fig. 97. Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri (Capo di Ponte-Naquane, BS). Raffigurazioni di uccelli acquatici sulla Roccia 1.



Fig. 98. Riserva Regionale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo (BS). Iscrizione "camuna" sulla Roccia 22-23 di Foppe di Nadro.

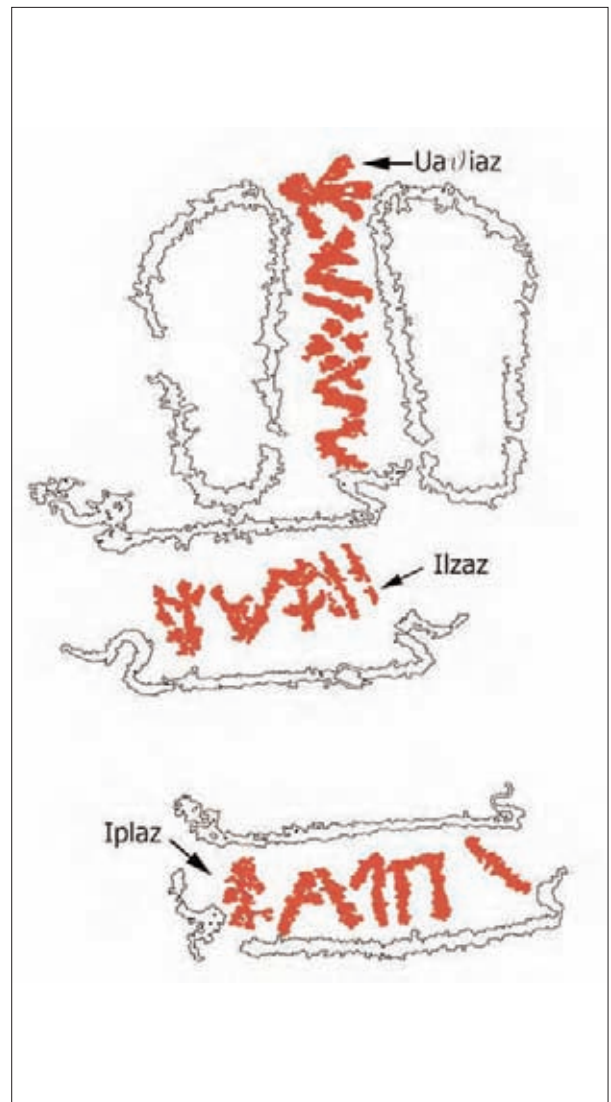


Fig. 99. Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri (Capo di Ponte-Naquane, BS). Rilievo con trascrizione delle iscrizioni "camune" della Roccia 50.



Fig. 100. Riserva Regionale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo (BS). Iscrizione latina *SAX SECO* sulla Roccia 60 di Foppe di Nadro (da MARRETTA 2005, p. 105).



Fig. 101. Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri (Capo di Ponte-Naquane, BS). Iscrizione latina sulla Roccia 99.



Figg. 102-103. Raffigurazioni di croci.
(A sinistra: da PRIULI 1993, p. 239. A destra: da SANSONI, MARRETTA, LENTINI 2001, p. 22).



Fig. 104. Monticolo di Darfo (Darfo Boario Terme, BS). Composizione di età storica moderna con croci, ostensori, una bara, sigle onomastiche e date.



Fig. 105. Monticolo di Darfo (Darfo Boario Terme, BS). Ostensori.



Fig. 107. Cimbergo Scale (BS). Elemento floreale e data "1831".

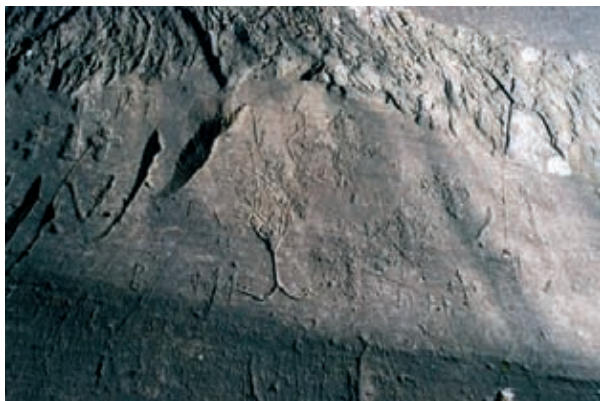


Fig. 106. Monticolo di Darfo (Darfo Boario Terme, BS). Albero e croci.



Fig. 108. Riserva Regionale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo (BS). Raffigurazioni di una torre sulla Roccia 26 di Campanine.



Fig. 109. Raffigurazione di una chiesa (da SANSONI, GALVALDO 1995 b, p. 112)



Fig. 110. Monticolo di Darfo (Darfo Boario Terme, BS). L'iscrizione che commemora la realizzazione della ferrovia in Valle Camonica tra il 1904 e il 1908.